



Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini 1 - Varese • Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

I nostri cappellani militari

Con un'iniziativa che avrebbe meritato maggiore successo di pubblico l'8 aprile 2006, presso l'Aula Magna dell'Università dell'Insubria, il Gruppo Alpini di Varese ha organizzato una serata di letture, testimonianze e cori dedicata ai nostri Cappellani militari e, in modo particolare, a Don Antonio Riboni, a Padre Oreste Cerri e a Mons. Tarcisio Pigionatti.

Spero che la manifestazione possa essere ripetuta perché ha parlato di figure che per noi sono state importantissime.

Nell'occasione è stata diffusa una pubblicazione che potrebbe definirsi il "libretto" della serata.

Gli Autori (non sono menzionati formalmente ma non si viola alcun segreto nel dire che sono i fratelli Botter) meritano davvero una menzione d'onore: a tacere d'altro la scelta dei testi è stata puntuale e perfettamente aderente agli scopi.

Mi ha colpito in maniera speciale una lettera che Don Carlo Gnocchi, alla fine del 1945, inviò a Mons Aldo Del Monte, futuro Vescovo di Novara e Cappellano militare in Russia: "Questo lavoro mi fa felice. Sento di pagare la cambiale che ho firmato in guerra con tutti i miei morti e i miei mutilati, quella stessa che tutti i Cappellani militari hanno firmato con te e con me dicendo dall'altare da campo: - fate il vostro dovere al resto penserà il Signore -.

Sarebbe una ben magra prova della nostra sincerità e coerenza se anche noi, come fa il mondo e la cosiddetta patria, deponessimo la divisa grigio-verde, dimenticassimo i nostri compagni rimasti nella sofferenza che noi abbiamo benedetto e incoraggiato, rinnegassimo i morti che abbiamo giustificato e... andassimo a fare il prevesto!

Questo tradimento per noi è impossibile..."

Credo che il testo spieghi con straordinaria efficacia perché i sacerdoti che abbiamo ricordato sono stati instancabili realizzatori. La loro - quella della guerra perduta - è stata una generazione di grandissimi testimoni della capacità e della volontà di fare.

Hanno conosciuto, in guerra, l'ineluttabilità assoluta del destino: nessun reduce può dire perché, a differenza di altri, è tornato e a chi è stato dato di rimanere in questa vita ci si è buttato a capofitto, quasi che le nuove difficoltà siano cosa da niente rispetto a quelle superate. Don Gnocchi, Padre Oreste Cerri e Don Tarcisio sono stati veri "imprenditori della carità" con le capacità - anche quelle meno evangeliche - dell'imprenditore: chiudere accordi prima degli altri, raggiungere prima gli obiettivi, far pesare la vittoria, ecc.

Il tema carità / realizzazione economica (gene-

rò valore, evidentemente facendo pendere dalla mia parte la bilancia economica del rapporto con la controparte, per destinare quelle risorse a un soggetto indifeso) ripropone i paradossi della guerra: la violenza - qualche volta - senza odio, il contenitore - divisa che prevale sul contenuto - uomo, un fiume, un reticolato o un terrapieno come confine tra bene e male, tra giusto e ingiusto, tra vita e morte.

Mi sembra che chi ha vissuto tutto questo abbia portato a casa qualcosa di più per affrontare, in un contesto di pace, contraddizioni meno drammatiche ma pur sempre ardue.

Credo sia il senso di un discorso indimenticabile del compianto Avv. Crosa, a Cavazzo

Carnico, settembre 1976, la sera della chiusura del cantiere 9: sia chiaro - disse - che è stato un inferno ma che noi non siamo disposti a barattare le nostre ferite e le nostre memorie con le comodità, gli agi e i piccoli vantaggi di nessun imboscato!

Questa celebrazione della rivincita della volontà mi è sembrata una parte importante del messaggio della serata: ricordare e ascoltare quei ragazzi in grigioverde di allora - il nostro Nelson Cenci è stato brillantissimo relatore - con tutta la loro ansia di vivere anche per quelli che hanno lasciato là.

Ancora un grazie agli organizzatori!

Fabio Bombaglio

Asiago 2006 - "Per non dimenticare..."

Ecco perché siamo saliti sull'Altopiano.

"Benvenuti Alpini sull'Altopiano dei sette Comuni", era scritto da tutte le parti. Non c'è pietra, non c'è zolla di questa terra, che non sia intrisa di sudore e di sangue dei nostri soldati. Sono passati oltre novant'anni da quando qui iniziò la grande battaglia.

Nell'imponente Monumento Ossario del Leiten sono custodite 55.000 salme!

Ed è qui che gli Alpini hanno pregato ed ono-

rato questi caduti partecipando alla S. Messa di sabato pomeriggio sotto un cielo azzurro.

Al mattino del sabato, alla Colonna Mozza oltre quattrocento Alpini sono arrivati a quota 2105, la maggioranza è arrivata a piedi, tra questi la 64° compagnia del 7° Reggimento Alpini.

Anche Mario Righi Stern non ha voluto mancare a questo appuntamento, su questa montagna che conosce bene e che in anni passati saliva dieci o dodici volte all'anno, è ritornato oggi a 85 anni.

Ecco giunta l'alba del 14 maggio 2006, il tempo è cambiato. Piove, questa pioggia (come ha detto Elena Donazzan, erano le lacrime di commozione degli Alpini morti sull'Ortigara).

Gli alpini non si fermano, dopo aver viaggiato sin dalle prime ore del mattino, o dormito sotto tende di fortuna, affrontano, tre, quattro, cinque, Km. di strada a piedi per raggiungere la zona dell'ammassamento e della sfilata. Molti non sono giunti in tempo all'appuntamento a seguito dell'anticipo della partenza del nostro Settore. E questo è stato certamente un grosso errore commesso dagli incaricati della sfilata.

Si doveva far partire l'inizio di ogni settore all'ora indicata!

Nel pomeriggio è tornato un sole splendente che in parte ha rasserenato lo spirito degli Alpini e dei familiari.

Questa Adunata la ricorderemo per le emozioni e le sensazioni più belle che un alpino può provare ed anche per quelle disfunzioni che già cinquant'anni fa abbiamo provato. È NAIA...

Grazie Alpini della Sezione di Asiago, Voi avete fatto di tutto, anche l'impossibile, perché l'Adunata sull'Altopiano fosse una vera manifestazione Alpina.



Lettere al Direttore

Egregio Direttore,

leggendo la cronaca della manifestazione per la commemorazione della festività del 2 giugno, ci siamo accorti che al cronista, nell'elencare le Associazioni presenti, è "rimasta nella penna" l'Associazione Nazionale Alpini.

Che invece, come ogni anno, era ben rappresentata: erano presenti infatti il Vessillo sezionale scortato da due consiglieri sezionali; il capo gruppo di Varese col Gagliardetto e altri 7 Gagliardetti di Gruppi della zona con circa 20 Alpini.

Facciamo presente quanto sopra per completezza di informazione essendo la fedeltà degli Alpini, in armi ed in congedo, alle istituzioni repubblicane al di sopra di ogni discussione.

Vedano Olona, 16 giugno 2006

Pensavo di mandarVi questa nota molto prima, ma l'assistenza al papà anziano e la nascita di un secondo nipote mi hanno impedito di farlo.

Scrivo in relazione all'articolo apparso su "Penne Nere" di marzo "Colletta alimentare-alpini sempre in prima linea", perché mi è parso di cogliere, nel terz'ultimo capoverso, un senso di rammarico e un timore di disimpegno, in relazione a un testo, a mia firma, apparso sull'argomento su "L'Alpino" di febbraio 2006. Voglio solo tranquillizzare il redattore dell'articolo che non vi è in me alcun desiderio di abbandonare l'iniziativa, anzi! A conferma di ciò, unisco copia del testo integrale della nota da me trasmessa a suo tempo a "L'Alpino", che ne ha poi pubblicato solo una minima parte.

Cordiali saluti alpini.

Alpino Piergiorgio Serpini

Dal Gruppo di Gazzada Schianno, riceviamo e pubblichiamo:

Gazzada, 16 maggio 2006

Con la presente vorrei informarVi che, come negli anni passati, anche quest'anno ho voluto partecipare al consueto appuntamento del raduno Alpini ad Asiago.

Purtroppo sono ritornata da Asiago con molto rammarico e dispiacere per la scarsissima organizzazione a cui ci si è trovati di fronte. Nonostante il gruppo di Gazzada-Schianno fosse giunto nel comune di Cesuna verso le otto del mattino, il nostro pullman è stato fermato al parcheggio del paese e non ci è stato permesso di proseguire.

Il tutto ci sembrava logico, come per gli altri anni, dovevano esserci dei bus navetta che ci avrebbero condotto a destinazione, ci siamo avviati verso la fermata del bus, dove c'era già un'enorme folla di gente, ma nell'arco di mezz'ora sono passati solo due bus navetta strapieni, che chiaramente non si sono fermati.

Dopo aver capito che il "bus navetta" era solo un miraggio, ci siamo avviati a piedi verso Asiago, naturalmente gli anziani del nostro gruppo non hanno potuto proseguire e, dopo il viaggio, non hanno potuto nemmeno raggiungere la destinazione alla quale pensavano di arrivare.

Durante il nostro cammino a piedi constatavamo che sia pullman che auto private proseguivano in direzione Asiago, senza essere fermate dalla protezione civile che si trovava lungo il percorso.

Quando si incontrava qualcuno, nessuno era in grado di fornirci indicazioni precise circa i km che mancavano per raggiungere Asiago, che ormai, sotto la pioggia insistente, sembrava una meta non raggiungibile.

Siamo giunti ad Asiago verso le 11,00, ma purtroppo gli alpini che sono andati verso l'ammassamento per sfilare hanno appreso

che la Sezione di Varese aveva già sfilato da circa 40 minuti (il programma di partenza era stato fissato per le ore 11,00).

Il programma della manifestazione NON È STATO RISPETTATO; dopo aver fatto circa 10 km a piedi, non ci è stato permesso vedere i nostri alpini sfilare.

Mi chiedo perché il nostro pullman non sia potuto proseguire, perché la protezione civile ci ha fermato e ne ha fatti proseguire altri?

Dopo circa un'ora che eravamo ad Asiago, inzuppati dalla pioggia che ci ha colpito nel corso della camminata, ci siamo dovuti avviare in cerca di un bus navetta, al fine di evitare un ulteriore percorso a piedi per il ritorno.

Alcuni dei nostri compagni di viaggio che, pur di sfilare, si sono uniti al gruppo di Bergamo, hanno poi cercato di prendere il bus navetta per il ritorno a Cesuna; purtroppo due bus non si sono fermati ed un alpino ha dovuto mettersi in mezzo alla strada per costringere un autista a fermarsi e a caricarli.

Come simpatizzante del gruppo alpini e moglie di un alpino, sono veramente amareggiata per quanto accaduto, in quanto persone che sono venute per la prima volta con la volontà di assistere alla sfilata sono RIMASTE FERME AL PARCHEGGIO E NON HANNO VISTO NIENTE.

Vorrei che questa lettera giungesse anche a chi ha provveduto ad organizzare l'evento, anche se considerato le dimensioni della città e l'enormità dei partecipanti, sicuramente l'impresa era difficoltosa, comunque i pullman dovevano essere TUTTI fermati prima dell'ingresso in Asiago per poi proseguire con i BUS NAVETTA, come stabilito anche nel corso di una riunione tenutasi la sera precedente dal Comitato Organizzatore.

Questo raduno lo si può veramente considerare al pari di "UNA GITA FINITA MALE".

Cordiali saluti.

Donatella Tamborini

Gli Alpini e la R.A.I.

Ci sentiamo in dovere di muovere una sentita critica a "Mamma Rai" per la scarsa considerazione che ha di noi "Penne Nere". Di tutte le Forze Armate Italiane, l'unico Reparto che dispone di un settore di Protezione Civile Volontaria, operativo in quasi tutte le sezioni A.N.A. del territorio nazionale, è quello degli Alpini.

I super pagati Dirigenti e Giornalisti della RAI non sanno che, in caso di calamità naturali in ogni zona d'Italia, le Prefetture contattavano tempestivamente le Sezioni A.N.A., ben sapendo che l'intervento sarà immediato, tempestivo, ed autosufficiente, ed al giorno d'oggi, che c'è un Responsabile Nazionale di Protezione Civile, succede la stessa cosa. Ad ogni buon conto, quando c'è necessità di interventi straordinari, le Sezioni stesse, sensibili alle necessità, sono anche in grado di muoversi di propria iniziativa.

Ricordiamo che in occasione del 25° Anniversario del terremoto in Friuli, la R.A.I. ha trasmesso un servizio, commentando l'apporto del volontariato riferito solo ai "nuclei comunali" ed agli interventi degli stessi anche in altre zone colpite da calamità naturali. Ha ignorato completamente l'aiuto spontaneo portato dalle "Penne

Nere" non solo con il lavoro, ma anche con la loro organizzazione e la solidarietà morale dal punto di vista umano, portata alle popolazioni.

Cosa ancor più grave, nel servizio celebrativo dell'anniversario di cui sopra, ha informato che la paternità della nascita della "Protezione Civile Volontaria", in Italia, va ascritta al Corpo dei Vigili del Fuoco. Con tutto il dovuto apprezzamento e rispetto per l'opera del benemerito Corpo, la cui struttura e ruolo istituzionale era già presente su tutto il territorio nazionale, nulla allora si affacciava, all'orizzonte del volontariato, che ha preso corpo ed anima nella sciagura del Friuli, avvenuta dopo la tragedia del terremoto in Irpinia, quando l'A.N.A. si è posta l'obiettivo di porre le basi per la formazione di squadre di volontari perfettamente organizzate ed autosufficienti.

In tempi successivi anche i Comuni hanno inserito nelle loro strutture squadre di Volontari per la Protezione Civile, ma la loro efficienza, anche a causa della complessa burocrazia, è ben lontana da quella delle "Penne Nere".

Per non parlare poi dell'atteggiamento del succitato servizio pubblico nei confronti delle nostre Adunate Nazionali a cui vengono dedicati pochi

minuti, e magari alla ricerca di qualche "traboccolo", con a bordo qualche "baccante", che nella circostanza, rende un servizio ben miserevole nei confronti della moltitudine di "penne nere e bianche" presenti alle manifestazioni.

E quando si fa riferimento ai nostri Contingenti Nazionali all'estero, si fa un gran parlare dei benemeriti Corpi dei Carabinieri, dei Paracadutisti, ecc. ma la parola "Alpino" viene sempre ignorata.

Forse siamo invisibili alla classe politica ed ai mass-media, perché siamo gente di poche parole in un paese che di chiacchiere ne produce in abbondanza. Noi miriamo solo alla concretezza e continueremo sempre impertentiti su questa strada.

È di questi giorni l'elezione a Presidente del Senato del Senatore Franco Marini, Ufficiale degli Alpini, come lui stesso orgogliosamente ha voluto ricordare. C'è da sperare, che con un simile autorevole personaggio alle supreme Cariche dello Stato, l'atteggiamento di "Mamma Rai" abbia a cambiare, non per evidenziare eventuali nostri meriti, ma solo per fare giustizia della realtà.

Scodro-Berengan

Paradiso di Cantore: la nostra storia

Quante volte nel ricordare gli alpini deceduti usiamo l'espressione "Ha raggiunto il paradiso di Cantore"!

Ma in realtà ciascun alpino conosce la vera etimologia della frase usata?

Per evitare erronee interpretazioni, e quindi seguire la versione ufficiale, come redazione diamo alcune notizie che possono colmare eventuali punti neri dei nostri soci riguardo questo punto.

Antonio Cantore fu il primo generale italiano caduto durante il primo conflitto e precisamente il 20 luglio 1915.

Mentre osservava le postazioni nemiche da una montagna sopra Cortina, è stato raggiunto da una pallottola che lo centrò in piena fronte forandogli la visiera e trapassando mortalmente la scatola cranica.

Sulla verità di questa fine ci sono state molte versioni, versioni che spaziavano dal comportamento impavido e valoroso e strane voci riguardanti una possibile vendetta da parte dei suoi stessi ufficiali esasperati dalla "durezza" e dall'"arroganza" del generale.

Non fu mai ufficialmente aperta una inchiesta, che potesse in modo definitivo chiarire quanto accaduto; si decise che la versione "valorosa" dell'episodio fosse quella "vera". Alcune note biografiche sul generale: nato a Sampierdarena (Ge) nel 1860, a soli 49 anni assunse il comando del neo costituito 8° Reggimento Alpini, reggimento che sarà da lui guidato nella guerra di Libia (1911-1912).

In questo frangente il generale Cantore si mette in evidenza per la baldanza e la determinazione nella gestione di questa impresa bellica.



Quando scoppia la 1a guerra mondiale, viene promosso generale di divisione e con tale grado assume il comando della 3a Brigata Alpina; in questa nuova veste di comandante emerge per la conquista di uno dei primi passi alpini trentini allora in territorio austriaco (Ala) e conseguentemente ingraziandosi i favori dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cadorna.

Giunto a Cortina nel giugno 1915, prepara un piano di attacco alla linea nemica sulle Dolomiti: questo piano viene subito considerato temerario e contro ogni logica basilare di tattica militare, tenuto conto che l'assalto frontale al nemico era previsto senza l'appoggio dell'artiglieria che in quel periodo non era stata ancora schierata.

La mattina del 20 luglio il generale Cantore va ad incontrare gli altri generali per esporre il piano da lui preparato.

Finita la riunione, per accertarsi delle possibilità di attuazione concreta del suo piano precedentemente presentato, si espone da una roccia per visionare e controllare le postazioni nemiche; al secondo tentativo un cechino austriaco lo centra in pieno volto. Per verità di cronaca esiste una seconda versione che indica negli stessi accompagnatori del generale gli autori dell'esecuzione, esasperati del comportamento e della non attuabilità del piano esposto.

Il corpo di questo generale Cantore fu sepolto nel santuario di Pocol, paesino situato sopra Cortina e la sua immagine figura sul monumento ai caduti colà eretto. Fatalità della sorte: proprio nel 1921, la seconda adunata degli Alpini si svolge proprio a Cortina, il tema dell'adunata è "RICORDARE TUTTI I CADUTI DELLA GUERRA DI MONTAGNA" gen. Cantore in testa.

Nel 1922 fu pubblicato il volume "Antonio Cantore: profilo" scritto dall'allora direttore dell'Alpino Maso Bisi.

In questa bella biografia, Bisi immaginò Cantore che nell'aldilà passava in rivista i battaglioni schierati degli Alpini caduti nella grande guerra.

Chiamò il posto di "quell'adunata": "IL PARADISO DI CANTORE".

Da allora l'espressione fu frequentemente usata dalla nostra rivista nazionale ed entrò conseguentemente nel nostro gergo comune di Alpini.

Fe.Va.

Anche gli animali mansueti...

Correva, ohimè, l'anno 1965 e il 39° corso AUC era in pieno svolgimento.

Tra i circa 180 Allievi Ufficiali agli ordini dell'ottimo Capitano Spreafico (da Lecco) c'ero anch'io.

Un bel giorno, come da programma, sveglia alle 4 del mattino, colazione, adunata nel cortile e partenza per la "marcia della penna".

La "marcia della penna" era, ora non so se esiste ancora, una marcia lunga e faticosa che, se conclusa positivamente, dava il diritto alla recluta, anche se questi era un "Signor Allievo Ufficiale", di fregiare il suo cappello alpino con la penna d'aquila abbandonando ai ricordi, e io l'ho ancora, l'odiata penna di pollo che ci avevano dato in dotazione.

Dunque si parte, tutti inquadrati, per la meta, la temuta Punta Chaligne, quota oltre 2600 metri, partendo da Aosta appunto, che si trova a circa 700 metri.

Il Capitano Spreafico, istruttore di roccia, di sci e di tutti gli altri sport di montagna, era abilissimo anche nella marcia: teneva un passo lento e costante come quello dei montanari e ogni ora, come da regolamen-

to, faceva una sosta, se non ricordo male di 5 minuti.

Tra i Signori Allievi Ufficiali non tutti avevano appena terminato la tesi in geologia, come il sottoscritto, che perciò era abituato a ben altre marce e a ben altri zaini, essendo lo zaino dello studente pieno di campioni di roccia da analizzare in laboratorio.

Per cui, se per me e per i miei colleghi geologi si trattò di poco più che una passeggiata, per altri, non faccio nomi, (ma ricordo alcuni laureati in legge, in chimica, in ingegneria...) fu una fatica bestia però tutti, magari scaricati dello zaino o del Garand (che portarono i geologi) arrivarono in cima e si guadagnarono l'agognata penna.

Lassù mangiammo per la prima volta le famosissime "razioni K" e quindi iniziò la discesa.

Lungo il sentiero che conduceva ad Aosta, pascolava beatamente una mandria di mucche una delle quali brucava giusto a fianco del sentiero tanto che a qualcuno venne in mente di farle pat-pat sulla zucca e poi un altro e un altro ancora e, dopo quelli del 1° plotone quelli del 2°, quelli del 3°, del quarto, il mio, finché ad un certo

punto da dietro vedemmo arrivare di corsa i Signori Allievi Ufficiali che, ritrovate le balde energie dei vent'anni, scappavano in modo poco onorevole, decoroso e, direi, scomposto dalle ire della vacca che si era stancata di quelle confidenze degli allievi.

I miei compagni si stufarono di correre solo dopo che la vacca si stufò di inseguirli con le corna in resta e la pace e l'ordine furono ristabiliti nella Compagnia del Capitano Spreafico.

La giornata d'addestramento terminò col rientro a ranghi compatti e il present'arm nel cortile della caserma, cerimonia alla quale il nostro capitano teneva giustamente molto, soprattutto dopo una giornata faticosa.

La sera, poi, grandi bevute per festeggiare la penna, come si conviene tra Alpini ormai veri.

Credo che anche per quelli che furono fatti segno della carica della vacca e fuggirono a gambe levate, questo resti ancora oggi uno dei tanti bei ricordi del periodo aostano.

Nicola Margiotti

Consigli sezione di Varese: del 27 Febbraio '06

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidenti Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri Botter Silvio, Cadario Armando, Canavesi Giampaolo, Bonin Valentino, Ceconello Fernando, Dal Chiavon Ottorino, Gandolfi Renato, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Secchieri Daniele, Vanoli Ferdinando e Zoccola Bruno.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il Presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Letto ed approvato il verbale di Consiglio del 30 gennaio 2006.

2) Regolamento Sezionale.

Il Consiglio apportando le modifiche richieste dalla Sede Nazionale approva definitivamente la stesura del nuovo Regolamento Sezionale. Dalle prossime elezioni i Consiglieri eletti potranno restare in carica al massimo per due mandati in conformità con quanto previsto per il Consiglio Nazionale.

3) Assemblea ordinaria dei Delegati.

Il Segretario della Sezione Gandolfi relaziona il Consiglio circa la consegna da parte dei Gruppi dei verbali delle Assemblee annuali. Non tutti i Gruppi hanno ad oggi consegnato tale verbale non ritirando così i cartellini dei delegati all'Assemblea Sezionale.

Il Presidente raccomanda ai Consiglieri di sollecitare i Gruppi delle rispettive Zone affinché i ritardatari si affrettino.

Il Consigliere Vanoli comunica che sono 62 i Gruppi della Sezione che hanno risposto al questionario del Libro Verde con un discreto aumento sia delle cifre date in beneficenza che delle ore lavorative degli alpini, a dimostrazione del grande impegno che i Gruppi hanno profuso sul territorio.

4) Periodico Penne Nere.

E' allo studio un progetto per dare una nuova veste grafica al nostro periodico, costi permettendo presto ci saranno novità.

5) Protezione Civile.

Nessun cambiamento sulle date, prossime esercitazioni nel mese di marzo una sul fiume Bardello e l'altra a Malnate. Continua l'attività della squadra di antincendio boschivo sempre allertata per la collaborazione con il servizio antincendio elitrasmontato di Cuasso.

Entro domenica p.v. i responsabili dei vari gruppi dovranno fornire i nominativi dei volontari per Malnate.

6) Commissione Sportiva.

Il 5 febbraio organizzato dal Gruppo di Castellanza a San Domenico di Varzo si è svolta la gara Sezionale di slalom gigante "Trofeo Pino Cagelli", 70 alpini e 13 simpatizzanti si sono cimentati sulle piste, 22 i Gruppi rappresentati. Il Trofeo è stato vinto dal Gruppo di Cuasso seguito da Cassano Magnago e Brinzio.

Si è svolto il 12 febbraio ad Isolaccia (So) il

71° Campionato di sci di fondo. La Sezione era presente con 14 atleti accompagnati dal Consigliere Dal Chiavon. Presenti anche il Consigliere Montorfano e il Consigliere Nazionale Silvio Botter componenti della Commissione sportiva nazionale. Varese si è classificata all'11° posto.

A Bannio Anzino organizzato dalla Sezione di Domodossola il 26 febbraio Campionato di sci Alpinismo. Per la nostra Sezione solo l'alpino Bruno Roncato del Gruppo di Malnate ha dato la sua disponibilità alla partecipazione altri hanno rinunciato per varie ragioni e quindi la Sezione non ha potuto iscrivere la propria squadra. Un ringraziamento all'alpino Roncato e la speranza che il prossimo anno altri Alpini si rendano disponibili.

A San Michele di Formazza organizzato dal Gruppo di Vedano Olona si è svolto il 5° Trofeo Alberto Cecini. Ha vinto definitivamente il Trofeo il Gruppo di Capolago, secondo il Gruppo di Brinzio e terzo il Gruppo di Carnago. Sedici i Gruppi presenti con 45 alpini.

Da quest'anno per tutte le gare del Trofeo del Presidente organizzate dai vari Gruppi la Sezione ha stipulato un'assicurazione sia per gli infortuni agli atleti che per la R.C. degli organizzatori. I contributi ai Gruppi organizzatori di gare non saranno più elargiti.

Non si è ancora raggiunto un accordo per quanto riguarda le visite mediche presso i Centri di Medicina sportiva ma occorre comunque convincere i nostri Alpini a sottoporsi a queste visite, magari anche con un contributo dei rispettivi Gruppi, sia perché le gare a livello nazionale le prevedono tutte sia per un motivo di sicurezza personale degli stessi atleti.

7) Riunione dei Giovani Alpini.

Durante l'Assemblea dei Delegati verrà data notizia circa la data della prossima riunione. I Capi Gruppo dovranno attivarsi perché venga dato risalto alla notizia.

8) Comunicazioni del Consigliere Nazionale.

Illustrata la possibilità data dall'ultima finanziaria di devolvere in occasione della denuncia dei redditi il 5‰ della tassazione ad Associazioni di volontariato debitamente riconosciute ed iscritte ad un particolare Albo creato per l'occasione. La Protezione Civile A.N.A. è iscritta a questo Albo particolare e quindi ci si aspetta che gli Alpini ed anche i loro simpatizzanti ed amici si ricordino di essa. Per quanto riguarda Asiago 2006 Botter ricorda che causa gli spazi ristretti si sfilerà a partire dalle 7,30 in file di sette persone e che l'orario di partenza del nostro raggruppamento è previsto per le ore 11,00.

Tutti i Gruppi dovranno comunicare in Sezione al più presto dove pernoveranno la sera del Sabato in quanto in base alla località di partenza della Domenica mattina verrà assegnato un'itinerario d'accesso ad Asiago. Ogni mezzo, auto, pullman o camper verrà dotato di particolare cartellino di riconoscimento il cui colore darà o meno la possibilità di accesso ad un determinato itinerario.

I Sindaci potranno sfilare dietro il Consiglio, tutti con fascia tricolore e, ovviamente, soltan-

to quelli alpini anche con il cappello, i Presidenti di Sezione saranno ritenuti responsabili di eventuali abusi in tal senso.

9) Comunicazione del Presidente Sezionale. Causa impegni di lavoro che non permettevano un'adeguata disponibilità, la persona che stava seguendo l'apertura del Sito Internet della Sezione con l'approvazione del Consiglio è stata sostituita. Ora ci si attende che la progettazione prosegua in maniera più rapida.

Sabato 14 ottobre p.v. si terrà a Casteggio (Pv) la riunione dei Presidenti del 2° Raggruppamento e Domenica 15 si terrà sempre a Casteggio il raduno del 5° Alpini. Sembra che parecchi Gruppi abbiano già dato la loro adesione.

Già confermato per il 21 ottobre 2007 a Mandello Lario il raduno del 5° Alpini.

Ad Asiago la Sezione quest'anno sfilerà con due Bande La Baldoria di Busto e la Fanfara Alpina di Capolago.

La Zona 7 anche quest'anno avrà il compito di chiudere lo sfilamento della Sezione portando i tricolori.

Esauriti i punti all'Odg il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno 27 marzo p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

Il Presidente

Francesco Bertolasi

Il Segretario

Renato Restagno

del 27 Marzo '06

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidenti Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri Cadario Armando, Canavesi Giampaolo, Bonin Valentino, Ceconello Fernando, Dal Chiavon Ottorino, Gandolfi Renato, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Vanoli Ferdinando e Zoccola Bruno.

Assenti: Botter Silvio e Secchieri Daniele.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Lettura ed approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Assegnazione incarichi ai Consiglieri eletti. I Consiglieri rieletti vengono confermati nelle cariche.

3) Periodico "PENNE NERE".

Il Presidente Bertolasi presenta al Consiglio in anteprima il nuovo numero del nostro periodico nella nuova veste grafica. Il risultato è una rivista tutta nuova con molte fotografie diverse delle quali con splendidi colori. Sicuramente sarà un successo ma continuerà ad esserlo solo con la collaborazione di tutti i lettori, la redazione si aspetta di ricevere numerosi articoli corredati da fotografie.

4) Attività Commissione Sportiva.

Domenica 2 aprile p.v. 40° Campionato Nazionale slalom a Ponte di Legno, la Sezione di Varese sarà presente con 10 atleti. Il Consigliere Montorfano e i responsabili

della Sportiva stanno organizzando la trasferta.

Il Presidente Bertolasi comunica che la Provincia ha dato il proprio Patrocinio per il 35° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna che si terrà il 23 e 24 settembre p.v. organizzato a Caravate dai Gruppi della Zona 7. Il Consigliere Cadario conferma che l'organizzazione è a buon punto e che presto si potrà leggere qualche notizia sul sito della Sezione.

5) Protezione Civile.

Il Responsabile Alioli comunica il buon esito dell'esercitazione svoltasi il 5 marzo sul fiume Bardello con la presenza di circa 110 volontari. Tutti i cantieri sono stati completati e i lavori si sono svolti senza intralci. E' stato invece rinviato al 30 aprile p.v. l'intervento previsto sul fiume Lanza. I responsabili delle varie squadre dovranno al più presto comunicare i nomi dei volontari che parteciperanno all'intervento. Prosegue la preparazione per l'esercitazione di Raggruppamento che si svolgerà ai primi giorni di giugno p.v. a Salò.

Alioli comunica di aver ricevuto tramite la Sede Nazionale una lettera scritta dal dott. Giaretta coordinatore Nazionale Protezione Civile per quanto riguarda la Sanità, in cui sono richiamate le finalità del Corpo Volontari di Protezione Civile dell'A.N.A. e si chiede ai medici di famiglia la cortesia di voler effettuare le visite mediche ai volontari di P.C. senza richiederne il dovuto compenso per il rilascio del certificato di idoneità. Copia di questa lettera i volontari potranno consegnarla al proprio medico di famiglia in occasione della visita annuale (obbligatoria).

Alioli informa che probabilmente è stato trovato un mezzo idoneo alla sostituzione dell'auto-carro attualmente in uso e ottenuta l'approvazione dal Consiglio ne valuterà l'acquisto.

6) Riunione dei Capi Gruppo.

Le riunioni si terranno a Comerio per le Zone 1-2-5-6-7 giovedì 20 aprile p.v. e ad Oggiona S. Stefano per le Zone 3-4-8-9-10 venerdì 21 aprile.

7) Adunata Nazionale Asiago 2006.

Non ancora definitive le istruzioni per l'arrivo ad Asiago la domenica mattina, la Sezione divulgherà per tempo le modalità definitive e si fa appello al buon senso dei responsabili dei vari Gruppi affinché vengano puntualmente rispettate.

8) Riunione dei Giovani Alpini.

Il Presidente d'accordo con il Consiglio decide di convocare i Giovani dei vari Gruppi della nostra Sezione per giovedì 18 maggio p.v. nei locali della Sede di Varese.

9) Comunicazione del Presidente.

Il giorno 6 maggio si terrà a Gemona del Friuli la Manifestazione in ricordo del tragico terremoto che vide la mobilitazione di centinaia di alpini in congedo che si adoperarono volontariamente per i soccorsi a quelle popolazioni così duramente colpite.

Proprio da quella tragica esperienza nacque la Protezione Civile A.N.A.

Sabato 6 maggio p.v. alle ore 21,15 si terrà presso il salone del Convitto De Filippi una Cerimonia in suffragio dei Cappellani della

Sezione di Varese che sono "andati avanti" celebrerà Sua Eccellenza mons. Stucchi.

Viene deliberato che il pulmino della Sezione, onde evitare precedenti e quindi spiacevoli contestazioni, sarà utilizzato, come da regolamento, solo in occasione di manifestazioni che coinvolgono la Sezione.

Il Presidente ricorda che gli inviti alle manifestazioni di Gruppo di Autorità Nazionali, Regionali e Provinciali debbano obbligatoriamente avere il benestare della Sezione.

Esauriti i punti all'Odg il Presidente fissa la data del prossimo consiglio nel giorno 27 aprile p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Restagno

del 27 Aprile '06

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidenti Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri Botter Silvio, Cadario Armando, Canavesi Giampaolo, Bonin Valentino, Ceconello Fernando, Dal Chiavon Ottorino, Gandolfi Renato, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato e Zoccola Bruno.

Assente: Secchieri Daniele e Vanoli Ferdinando.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Lettura ed approvazione del Verbale della seduta precedente.

Il Consigliere Botter si astiene in quanto assente alla riunione precedente.

2) Attività Commissione Sportiva.

Il 2 aprile a Ponte di Legno si è svolta la gara Nazionale di slalom con la partecipazione di 9 alpini della Sezione che si è classificata al 15° posto.

Per le gare del Trofeo del Presidente si è svolta a Carnago domenica 23 u.s. una gara di corsa in montagna, con la presenza di un folto Gruppo di alpini della Sezione.

Prossima manifestazione il 18 giugno p.v. a Valdobbiadene Corsa a staffetta.

3) Attività Protezione Civile.

Domenica 30 aprile p.v. esercitazione a Malnate sul fiume Lanza previsto l'intervento di circa 120 volontari.

Proseguono i preparativi per l'esercitazione di Salò.

4) Riunione dei Capi Gruppo.

Il Presidente Bertolasi si dichiara soddisfatto per la presenza della quasi totalità dei Gruppi della Sezione sia per la riunione del 20 aprile a Comerio per le Zone 1-2-5-6-7 sia per quella del 21 aprile per le Zone 3-4-8-9-10 Oggiona Santo Stefano.

Diversi gli argomenti all'Odg come l'Adunata Nazionale di Asiago, la riunione dei "Giovani Alpini" del 18 maggio la gara di Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna di Caravate, il Raduno del 5° Alpini a Casteggio

il 14 e 15 ottobre p.v. ed altri argomenti di carattere associativo.

5) Adunata Nazionale di Asiago.

Giungono ancora notizie confuse per quanto riguarda la circolazione sull'Altopiano. Il Consigliere Ceconello reduce da recente visita in loco, aggiorna il Consiglio sulle ultime novità e sulle possibili vie d'accesso. La situazione sembra sia stata aggravata dall'inagibilità di un ponte che resterà inagibile sino a giugno. L'unica raccomandazione possibile allo stato attuale è raccomandare pazienza e buon senso perchè certamente le difficoltà non mancheranno visto gli spazi ristretti in cui ci si troverà.

Si raccomanda ancora ai Gruppi di comunicare quanti alpini approssimativamente parteciperanno alla sfilata e da dove i vari Gruppi partiranno la Domenica mattina per raggiungere Asiago.

6) Riunione dei Giovani Alpini.

Il Presidente Bertolasi si raccomanda affinché i Capi Gruppo spingano i giovani a partecipare alla riunione in Sede Sezionale del 18 maggio.

7) 2007 75° della Sezione.

Sono allo studio varie manifestazioni per onorare questo importante anniversario della Sezione.

8) Comunicazioni del Consigliere Nazionale. Chiarite modalità per aderire al Servizio d'Ordine Nazionale.

Sabato 6 maggio a Gemona del Friuli manifestazione nella ricorrenza del 30° del terremoto. Domenica 21 maggio a Milano Assemblea dei Delegati.

9) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Bertolasi da lettura di una lettera ricevuta dal Presidente della Sezione ANA della Svizzera Italiana in cui gli amici Alpini residenti in Svizzera chiedono agli Alpini della Sezione di Varese un aiuto in termini di uomini per svolgere alcuni lavori urgenti di messa in sicurezza del territorio nella zona di Lucerna messo a dura prova dalle pesanti calamità naturali succedutesi nel corso del 2005. I lavori dovrebbero svolgersi nei mesi di giugno e luglio con turni operativi di circa 6-7 giorni. Seguiranno informazioni dettagliate ai Gruppi. Il Presidente comunica inoltre che ci sono alcuni lavori urgenti di manutenzione da eseguire sul tetto della Sezione e che si dovrà provvedere anche alla sistemazione del giardino della Sede.

Prevista una riunione dei Delegati della Sezione di Varese in preparazione all'Assemblea di Milano da tenersi in Sede nei prossimi giorni.

Esauriti i punti all'Odg il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di lunedì 29 maggio p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Restagno

NOTA DI SERVIZIO

Le foto che accompagnano articoli devono avere sul retro la relativa didascalia.

Il Comitato di Redazione

La Sezione di Varese ricorda il suo Cappellano

Sabato 6 maggio, al Collegio De Filippi la Sezione di Varese ha voluto perpetuare il ricordo del suo indimenticabile cappellano don Tarcisio Pigionatti.

Una cerimonia semplice, ma significativa, nello spirito degli alpini e di "don Pigio" quando era in vita.

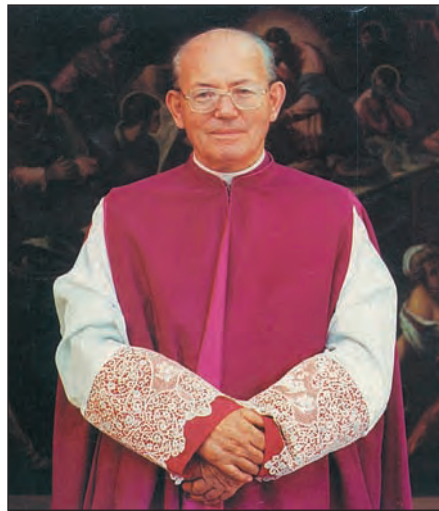
Sono ormai passati nove anni da quell'11 maggio 1997 quando il nostro cappellano ci ha lasciati: significativo il giorno della sua morte avvenuta presso il collegio De Filippi proprio mentre la Sezione di Varese sfilava a Reggio Emilia in occasione della 70a Adunata Nazionale.

Il Vicario Episcopale Mons. Stucchi, durante l'omelia della S. Messa ha ricordato che Mons. Tarcisio Pigionatti vive soprattutto tra le mura del collegio De Filippi, la sua creatura per eccellenza, ancor oggi centro pulsante di educazione e crescita per molti giovani, centro in cui si è concretizzato il sogno del sacerdote varesino.

"Una persona che con il coraggio degli umili è riuscita ad incidere sulle vicende di un territorio con uno stile quasi profetico".

Tarcisio Pigionatti nasce a Venegono Inferiore il 14 dicembre 1914 e cresce con una rigorosa educazione cristiana: chi lo ha conosciuto lo descrive come un ragazzo tranquillo, educato e molto maturo per la sua età.

Riceve la S. Cresima nel 1922 da Mons. Giovanni Gamberoni, vescovo nativo di Como,



nella chiesa parrocchiale di Biumo Inferiore.

Il 27 giugno 1937 riceve l'ordinazione sacerdotale dal beato card. Ildefonso Schuster.

Negli anni successivi svolge diversi incarichi in alcune parrocchie della diocesi e nel 1940 viene inviato in Albania e in Grecia come cappellano militare.

Significativa una sua frase: "Se non avessi partecipato alla guerra, sarei un prete diverso: ci sono circostanze nella vita di un uomo in cui

in pochi giorni si consuma l'esperienza di una vita intera". E anche nelle sue numerose omelie ricordava sempre episodi bellici, non per esaltare la guerra, ma per evidenziare che in quelle terribili e tragiche circostanze, gli Alpini hanno saputo dare dimostrazione del loro carattere e della loro umanità.

Nel 1967, su suo personale invito, l'on. Aldo Moro, allora primo ministro in carica, ha inaugurato la nuova struttura del De Filippi, struttura resa possibile anche grazie al sostegno di un "grande" dell'industria varesina, il Comm. Giovanni Borghi.

Fino all'ultimo ha voluto seguire (in modo particolare con l'avv. Valcavi) le vicende del "suo" istituto, per difendere l'idea di legarlo all'Università dell'Insubria.

Ammalato di tumore, muore nel suo collegio De Filippi l'11 maggio 1997; ai suoi funerali, celebrati solennemente dall'allora cardinale di Milano Carlo Maria Martini hanno partecipato più di tremila persone.

Il suo ricordo di figura carismatica è indelebile fra gli Alpini della Sezione di Varese, ed è più vivo che mai!

La Sezione di Varese dice ancora un "sentito grazie" non dimenticando l'importanza della Sua missione educativa, sia sul territorio varesino che fra gli Alpini tutti.

Fe. Va.

C.I.S.A. di Diano Marina (IM): decennale della svolta?

Come già anticipato sul numero precedente del nostro periodico "PENNE NERE", si è svolto a Diano Marina in provincia di Imperia nei giorni 1 e 2 aprile 2006 il decimo Convegno Itinerante della Stampa Alpina (l'acronimo è C.I.S.A.).

E' stato un convegno un po' diverso dai precedenti e per chi scrive è stato un parziale giro di boa circa le sue finalità e scopi.

Molto numerose le rappresentanze dei giornali sia sezionali che di gruppo, ciò sta a dimostrare la crescente importanza di questo particolare momento di incontro a livello nazionale per valutare le varie problematiche che riguardano la comunicazione col mondo esterno all'A.N.A.

Si è notata una folta partecipazione di "bocia" che rappresentavano i quattro raggruppamenti; questo è un segno incoraggiante per il futuro dell'A.N.A.

Non ho intenzione di fare la cronaca delle due giornate con i relativi interventi perchè un'ampia documentazione di ciò l'avete trovata sul n. 5 dell'"Alpino" del mese di maggio. A me interessa fare due semplici considerazioni:

1) Finalmente, tranne qualche intervento, si è discusso degli argomenti posti precedentemente all'ordine del giorno, senza interventi retorici che invitavano alla rivolta (pacifica si intende!). Solo discutendo ed affrontando i problemi in questo modo pragmatico si può togliere il famoso punto interrogativo: A.N.A. QUALE FUTURO? Inoltre, anche se durante il dibattito sono emersi diversi punti di vista e quindi tesi contrastanti nel valutare alcuni problemi, si è dialogato con serenità offrendo ai



membri del C.D.N. molteplici spunti per prendere decisioni importanti sul futuro dell'Associazione.

2) È emersa da parte di alcuni direttori di testate (fra cui l'attuale direttore dell'Alpino Cesare Di Dato), la necessità di arricchire il periodico sezionale uscendo dai rigidi schemi della tradizione alpina, dedicando magari una pagina del giornale ai grandi avvenimenti che succedono nel mondo. Altri direttori intervenuti nel dibattito non condividono questa nuova e moderna impostazione, evidenziando il pericolo (a mio avviso reale) che giornalisti membri della redazione del periodico ma non professionisti e in alcuni casi inesperti trattino argomenti di attualità (con evidenti riflessi politici) senza la necessaria lungimiranza ed equilibrio.

Questo è un argomento molto importante e vorrei che all'interno della nostra Sezione si aprisse un dibattito serio e costruttivo su questa proposta che interessa direttamente il nostro periodico sezionale.

Associati, fateci sapere il vostro parere o le vostre proposte in merito a questo argomento aprendo così un dialogo aperto e franco col nostro direttore.

Ci sono state tante altre proposte ma quelle che ho evidenziato mi sembrano le più importanti tenendo presente che chi scrive queste note ha già partecipato a diversi C.I.S.A. quindi può dare un giudizio anche se parziale.

La mia impressione è che con questa decima edizione il C.I.S.A. stia seriamente decollando (non concordo con Cesare Di Dato che sia DEFINITIVAMENTE decollato!) anche perchè in fase di decollo bisogna evitare la pericolosa fase di "STALLO".

Concordo invece che questo incontro ha assunto una notevole importanza nei vari appuntamenti nazionali del calendario alpino. Al termine dei lavori il presidente del convegno e consigliere nazionale Adriano Rocci ha annunciato che il prossimo appuntamento (quindi l'11°) si terrà in terra di toscana organizzato dalla sezione di Pisa-Lucca-Livorno; la località deve ancora essere decisa.

L'esperimento introdotto in questo decimo convegno di limitare i vari interventi a tre minuti deve essere mantenuto e non allargato a cinque anche perchè la capacità di sintesi dei concetti o delle proposte che si vogliono esporre nell'intervento programmato, deve ed è una caratteristica del concetto di ALPINITA'.

Fe.Va.

PROTEZIONE CIVILE

Gruppo di Varese Per tre giorni in Val Sabbia

Si dice di dare ascolto sempre al primo pensiero, ...che la prima impressione è quella che conta: ebbene, se questi "si dice" sono veri, l'esercitazione di Protezione Civile del II° Raggruppamento, chiamata "Val Chiese 2006", organizzata dalla Sezione "Monte Suello" - Salò nelle giornate del 2-3-4 giugno, è stata molto ben strutturata fin dall'inizio, lasciando in tutti noi una nota veramente positiva.

Al nostro arrivo al campo base di Sabbio Chiese (erano quasi le 13,00 dopo un viaggio, per la verità, abbastanza travagliato per il traffico) siamo stati accolti da un ambiente cordiale e da una organizzazione funzionale che subito ci ha assegnato l'area dove erigere le nostre tende dormitorio che, in un paio d'ore, vengono tirate su sotto l'esperta guida della squadra logistica. Mentre la maggior parte di noi, dopo il pranzo ristoratore, monta le brande a castello perchè tutto sia pronto per la notte, i capisquadra si recano a visionare i cantieri di lavoro che ci avrebbero visti protagonisti nelle giornate successive.

Dopo la cena, in molti "occupano" il paese che ci ospita, intrecciando nuove amicizie tra Volontari delle diverse Sezioni presenti: sembra di essere ad una delle nostre adunate nazionali dove l'allegria ed il buonumore regnano sovrani.

Sabato mattina: nonostante la sveglia non sia ancora suonata, alle 5,00 il campo già brulica di Volontari che dimostrano di avere una gran voglia di "darsi da fare". Dopo l'alza bandiera (che non manca mai in queste esercitazioni) ed una dovuta colazione, le squadre molto ordinatamente ed abbastanza velocemente, escono dal campo base per raggiungere i cantieri loro assegnati. Ai nostri tocca un cantiere nel parco che circonda la Sede del Gruppo Alpini di Gavardo dove bisogna abbattere parecchie conifere attaccate dal famigerato "bostrico", oltre ad un muro pericolante, recuperando però il materiale per la successiva ricostruzione dello stesso muro a secco. Gli altri tre cantieri sono sugli argini del fiume Chiese che richiede una radicale bonifica (dopo anni di incuria) da piante abbastanza grosse che lo attraversano pericolosamente inclinate sul suo corso; uno di questi cantieri è particolarmente impegnativo tant'è che l'organizzazione ci mette a disposizione una grossa gru per il recupero delle piante tagliate, e dove opera pure, dandoci una grossa e validissima mano, una squadra dei nostri sommozzatori.

Pur lavorando alacremente durante tutta la giornata (eravamo in 83), i lavori alla sera non sono perfettamente conclusi come noi vorremmo e quindi, di concerto con gli organizzatori, alla domenica mattina alcune squadre sono nuovamente operative per il completamento e la chiusura dei cantieri e le operazioni vengono comunque concluse con la professionalità con la quale i nostri Volontari sanno perfettamente esprimersi, non essendo, sotto questo aspetto, assolutamente secondi a nessuno.

Come sempre, in queste occasioni ci sono state anche alcune manifestazioni di contorno a quella principale che rimane in ogni caso l'esercitazione vera e propria: al sabato sera, nel teatro del paese, serata di cori intervallati dagli interventi delle Autorità istituzionali che hanno avuto bellissime espressioni di elogio per la Protezione Civile dell'Associazione e, più in generale, per gli Alpini, naturalmente con la consegna degli attestati di partecipazione; alla domenica mattina, S. Messa e sfilata per le vie del paese fino al monumento ai Caduti con la tradizionale deposizione della corona di alloro.

Smontato il campo e ricaricato tutto il materiale e le attrezzature sugli autocarri, si riparte per il rientro (nuovamente abbastanza tribolato causa traffico intenso) e la sera, dopo aver già riposato tutto il materiale nei vari magazzini, ognuno si gode il meritato riposo dopo tre giornate veramente intense di esperienze positive.

Così, archiviamo anche questa "interregionale" dove, ancora una volta, l'Unità di Protezione Civile della Sezione di Varese ha saputo farsi onore operando con spiccata capacità e facendosi apprezzare da quanti hanno potuto visitare i cantieri nei quali erano impegnati i nostri Volontari.

E' stata una tre giorni senza dubbio positiva sotto tutti gli aspetti che ci ha permesso di verificare il nostro potenziale operativo, ma anche di rinsaldare quello "spirito di corpo" che, nato sotto naja, ci tiene uniti anche ora in questo nuovo servizio che svolgiamo a salvaguardia dell'ambiente ed a favore dell'intera comunità.

Questi interventi di prevenzione sono pur sempre lo scopo principale della nostra Protezione Civile che ci permettono di "tenerci in allenamento" e di verificare l'efficienza della nostra organizzazione, oltre che delle attrezzature a nostra disposizione, in modo da non essere impreparati in caso di effettivo impiego per calamità naturali, perchè ogni nostra manchevolezza o scarso affiatamento tra noi potrebbe causare seri disagi a chi già si trova in gravi difficoltà.

Un grazie, quindi, veramente sentito a tutti i nostri Volontari che vuole essere anche il grazie di tutta la Sezione e, in conclusione, non voglio dimenticare la Sezione "Monte Suello" e i Gruppi che ne fanno parte perchè ci hanno accolto con sincera cordialità offrendoci con la loro amicizia, tre giornate veramente indimenticabili.



SPORT VERDE

35° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna individuale Caravate, 23-24 Settembre 2006

L'organizzazione della gara, a cura dei Gruppi Alpini della Zona 7, stà entrando nella fase operativa.

Già si sono consolidati gli acquisti necessari per lo svolgimento della manifestazione e reperite le attrezzature da installare nelle aree logistiche del percorso di gara.

Per ogni area logistica, campo base Area Verde Comunale (area di partenza e premiazioni) - S.Clemente (gran premio della montagna) e parco via Crucis nel Convento dei Passionisti (area di arrivo), abbiamo nominato dei responsabili che con la relativa squadra di lavoro dovranno garantire l'espletamento di tutte le attività necessarie al regolare andamento della gara. Così pure per il servizio d'ordine lungo il percorso di gara, per il ricevimento degli atleti con consegna dei pettorali, per la cerimonia ufficiale che si svolgerà Sabato 23 Settembre e per quella di premiazione prevista Domenica 24 Settembre.

Avremo anche il contributo logistico ed operativo della Protezione Civile A.N.A. della Sezione, che già ha effettuato un sopralluogo, per l'installazione del Centro radio mobile, di tendoni, della cucina da campo, della torre faro e per il servizio di pronto soccorso lungo il percorso con mezzi fuori strada in aggiunta alle ambulanze della Croce Rossa.

È certamente un appuntamento sportivo di grande rilievo che vedrà riunire oltre 300 atleti provenienti da molte regioni Italiane che percorreranno i nostri sentieri montani raggiungendo Il Monte di Sangiano ed il Santuario di S.Clemente e concludendo la gara nella splendida cornice del Convento di S.Maria del Sasso. Sarà anche una grande festa con cerimonia ufficiale il sabato pomeriggio 23 Settembre, quando sfileranno per le vie del Paese oltre 200 alpini accompagnati dalla Fanfara di Capolago.

A breve verrà inviato a tutte le Sezioni Italiane ed estere, ed a tutti i Gruppi della nostra Sezione, il libretto illustrativo della manifestazione sportiva sul quale saranno riportate tutte le notizie di dettaglio ed il regolamento per la partecipazione degli atleti alla gara.

Anticipatamente comunichiamo che:

- Alla gara possono partecipare tutti gli Alpini in congedo iscritti all'A.N.A. in regola con il tesseramento 2006 con cartellino Fidal Atleti o Fidal Amatori e/o in possesso del certificato medico attestante l'idoneità sportiva rilasciato da un Centro di Medicina Sportiva o Medico abilitato. Alla gara sono altresì ammessi i Militari in servizio nelle Truppe Alpine che saranno inseriti in apposita classifica.

- Le iscrizioni dovranno essere redatte sull'apposito modulo che verrà inviato con il libretto illustrativo e dovranno pervenire via fax presso la Sede A.N.A. della Sezione di Varese entro e non oltre le ore 12.00 di Venerdì 22 Settembre 2006 - fax n° 0332 497287 - la quota di iscrizione è fissata in € 8,00 per ogni concorrente mentre è gratuita per le Squadre Militari.

LA ZONA 7

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE SPORTIVA

Venerdì 22 Settembre 2006

Ore 12.00 Chiusura iscrizioni

Sabato 23 Settembre 2006

Ore 15.00 Apertura ufficio gara presso la Sede A.N.A. di Caravate (controllo documenti e distribuzione numeri di gara)

Ore 16.30 Riunione tecnica (presentazione gara)

Ore 18.00 Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale SS. Giovanni Battista e Maurizio di Caravate celebrata dal Cappellano della Sezione di Varese Don Berlusconi

Ore 19.00 Sfilata per le vie del paese, alzabandiera e deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti (con la partecipazione della Fanfara di Capolago)

Ore 20.00 Buffet e spaghetтата presso l'Area Verde Comunale - campo di calcetto coperto

Ore 21.00 Serata con il Coro Arnica di Laveno Mombello

Domenica 24 Settembre 2006

Ore 07.00 Apertura ufficio gara presso l'Area Verde Comunale - Campo base

Ore 08.00 Ritrovo concorrenti e distribuzione ultimi numeri di gara

Ore 09.00 Partenza delle categorie 1°-2°

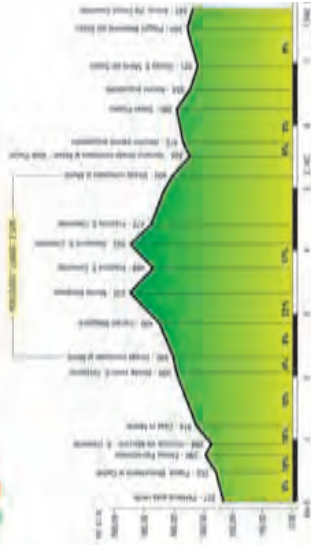
Ore 09.10 Partenza delle categorie 3° e 4° (Arrivo nel Convento dei Padri Passionisti - area via Crucis)

Ore 12.30 Pranzo organizzato dagli Alpini della Zona 7 per tutti i concorrenti ed accompagnatori presso l'Area Verde Comunale (su prenotazione al prezzo di € 11,00 a persona)

Ore 14.30 Premiazioni presso l'Area Verde Comunale

SPORT VERDE

Profilo altimetrico percorso



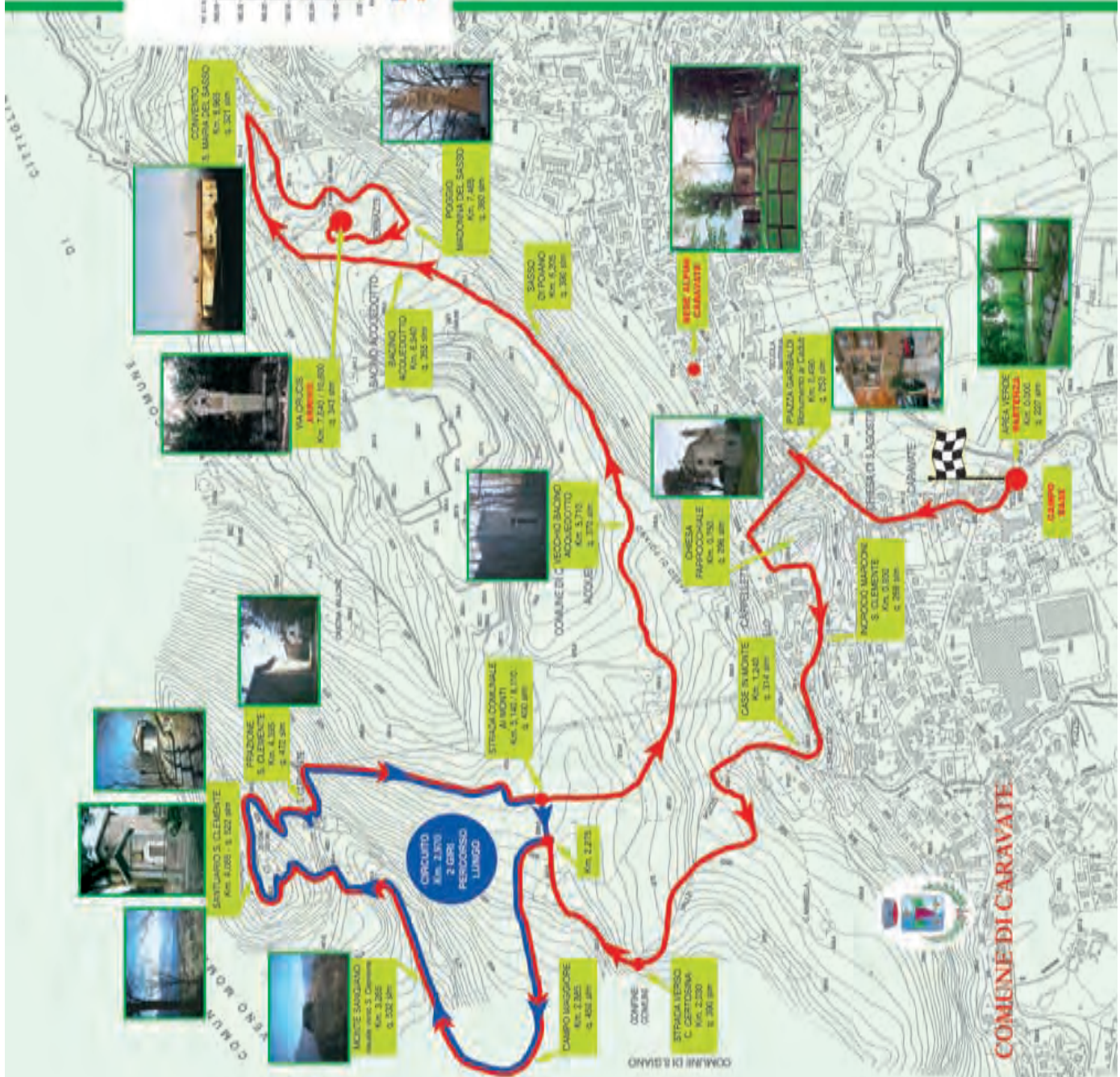
Percorso "LUNGO" Km. 10.600 dislivello 645 metri
Percorso "CORTO" Km. 7.640 dislivello 450 metri

Come raggiungere CARAVATE



AUTOSTRADA VERCELLINA VALLESE (10^a Autostrada del Lago)
 Uscite in direzione BISSOLZUGATE (Lago di Varese)
 Proseguire per CARAVATE
 Precedere direzione per LAFORO (Lago Maggiore)
 A BERNINO girare a sinistra per CARAVATE

AUTOSTRADA CANTONALE 1007 - CANTONALE - MILANO
 Uscite SESTO CALENDE - MERGATE
 Superare direzione LUSNO - LAFORO
 A BISSOLZUGATE direzione per LAFORO (Lago Maggiore)
 A BERNINO girare a sinistra per CARAVATE



SPORT VERDE

Lombardia 2006 - Trofeo "Ministro della Difesa" Competizione Internazionale per Pattuglie Militari

Guardandoli stanchi, impolverati, assetati, e con la diga da superare col solo ausilio di una corda e della forza delle loro braccia vien da pensare il classico "ma chi glielo fa fare" poi, alle soglie dei settant'anni, uno si volta indietro e pensa che le fatiche sopportate da giovane proprio sotto le armi sono tra i ricordi più belli allora sorride ai concorrenti e li incoraggia a proseguire.

Si tratta dei partecipanti al trofeo "Lombardia 2006", Competizione Internazionale per Pattuglie Militari organizzata dall'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia), con lo scopo di aggiornare la preparazione professionale degli iscritti curandone la cultura, l'addestramento e l'attività fisica e sportiva e rendere sempre più saldi i vincoli tra Ufficiali in congedo ed in servizio delle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato.

L'esercitazione aveva per tema la pattuglia da combattimento; era quindi un'esercitazione operativa, valutativa, continuativa, diurna, in bianco, sul terreno, con nemico rappresentato, con durata complessiva prevista di 12 ore, per una distanza di circa 20 km ed un dislivello di 1000 metri su terreno montagnoso accidentato, tra la sponda orientale del Lago Maggiore ed i rilievi delle Valli del Luinese.

Lungo l'elenco delle prove che i partecipanti erano chiamati a sostenere a livello tecnico-pratico come: acquisizione dell'obiettivo, combattimento in zona edificata, controceccchino, controllo equipaggiamento, forzamento di corso d'acqua, marcia forzata, montaggio armi, mortai, posto di

osservazione temporaneo, primo soccorso, rapporto di missione, superamento campo minato, superamento ostacoli naturali, tempo di percorso, tiro dinamico, verifica ordini di missione.

Io, come tanti dell'ANA di Varese, sono stato invitato a contribuire all'organizzazione di questa competizione e ben volentieri ho dato il mio assenso anche se, in verità non sapevo bene di cosa si trattasse.

Per prima cosa si doveva salire il giorno precedente al Lago Delio, sopra Maccagno e, col camper, non è cosa da poco vista la strada stretta, trafficata e piena di curve. Poi si doveva attrezzare con le corde la salita alla diga in sicurezza per i concorrenti e, siccome gli iscritti erano circa 250 ripartiti in una settantina di pattuglie, erano necessarie otto corde in modo che due pattuglie da quattro componenti potessero salire contemporaneamente. Poi bisognava preparare i cordini di sicurezza, montare le tende per il nostro pernottamento e preparare le brandine e finalmente, verso le 21 preparare anche una degna pasta asciutta per sfamare la quindicina di persone di servizio: sono stati necessari tre chili di pasta con relativo sugo, che sono stati spazzati in un batter d'occhio inaffiati da un congruo numero di bottiglie di quello buono. E' stato bevuto anche qualche goccio di acqua, ma di nascosto, senza dare nell'occhio. La cena è terminata con un'affettata di salame e pezzi di formaggio poi tutti a nanna perché la mattina dopo la giornata sarebbe cominciata alle 5,30 per essere pronti all'arrivo delle prime

pattuglie.

Una bella prova, una dimostrazione che ancora tanta gente pensa in modo serio alla Patria per essere pronti a difenderla in caso di malaugurato attacco. Erano presenti oltre a pattuglie italiane pattuglie di quasi tutte le Nazioni europee e americane dagli ucraini ai croati agli statunitensi, dai danesi ai lettone e via elencando: non credevo a una partecipazione così vasta e articolata.

Per la cronaca e a futura memoria, vincitore assoluto UNUCI è stata la pattuglia Schio A, che ha vinto anche la classifica per la categoria reparti in riserva italiani; al secondo posto il 7 Inspektion In fanterie Schule (D) che ha vinto anche la classifica per la categoria delle scuole militari; terza la Polizia Cantonale Ticino Raid Team (CH) che ha vinto anche la classifica per la prova di tiro e quella per la categoria in servizio attivo stranieri.

Ovviamente a margine della gara vera e propria c'erano delle manifestazioni di contorno che andavano dall'alzabandiera, al briefing dei capi squadra, alla sfilata finale, alla deposizione della corona al Monumento dei Caduti di Luino, alla premiazione, all'ammainabandiera.

Praticamente nessuno conosce questa manifestazione che si svolge a due passi da casa nostra: adesso che tutti ne possono leggere, teniamo presente che possiamo dare una mano o almeno esserne spettatori, se non altro nei passaggi più spettacolari.

MaNi

Campionato Nazionale Corsa in Montagna a staffetta Valdobbiadene 17-18 Giugno 2006



In una giornata bella ma molto calda a Valdobbiadene per il 30° Campionato di Corsa in Montagna a staffetta era presente anche la Sezione di Varese con nove Alpini. Accompagnati dal Consigliere sezionale Montorfano e con la presenza del Consigliere Nazionale Botter e del Consigliere sezionale Bonin con il nostro Vessillo ed il Gagliardetto di Cassano Magnago, sabato sera hanno partecipato alla manifestazione ufficiale, alzabandiera, sfilata, deposizione corona al

monumento ai caduti, e al termine Santa Messa. Prima della manifestazione presso la sede di Valdobbiadene espletate le pratiche per le iscrizioni, ritiro dei pettorali, prosecco per tutti, molto gradito dopo quattro ore di viaggio di caldo e di arsura. Per gli atleti cena e pernottamento a Follina ad una quindicina di Kilometri da Valdobbiadene. La domenica sveglia mattutina, sobria colazione e buoni proponimenti per dare un risultato sportivo al meglio delle possibilità.

Le squadre A.N.A. classificate erano 114 con Alpini appartenenti a 27 Sezioni e due squadre Militari in armi della Brigata Alpina Julia.

In classifica nella categoria fino a 49 anni Varese A con Colognese Gianluca in 39' netti, Famlonga Luca 41' 43" e Brusa Roberto 38' 47" figura al 32° posto nel tempo di un ora 59' e 30", Varese B con Lattuada Dario 44' 51", Dascanio Giuseppe 43' 15" e Roncato Bruno 43' 03" figura al 51° posto nel tempo di 2 ore 11' 09". Le squadre classificate in questa categoria erano 89.

La classifica per la categoria da 50 a 59 anni vede la nostra squadra Varese C composta da Gonzato Egidio 47' 34", Munaretto Maurizio 47' 43" e Anania Gennaro 41' 34" nel tempo totale di 2 ore 16' 51" al settimo posto su un totale di 13 squadre. Il percorso era molto impegnativo con dei tratti dove la pendenza superava il 28%.

Con questi risultati la Sezione di Varese si classifica al 14° posto, di tutto rispetto considerando che le Sezioni che ci precedono, oltre ad avere diverse squadre con tempi migliori, gareggiavano con un numero maggiore di squadre, esempio 18 squadre Valdobbiadene, 10 Bergamo, 4 Cusio Oragna classificata appena davanti a Varese.

Il Trofeo Erizzo è stato vinto dalla sezione di Valdobbiadene davanti a Bergamo e Belluno.

La migliore squadra Bergamo A nel tempo di un'ora 36' 59" le peggiori oltre le tre ore.

Il viaggio di ritorno è stato soddisfacente, gli atleti stanchi ma contenti delle loro prestazioni e con la mente orientata ai prossimi impegni.

SPORT VERDE

Trofeo Salvetti Aurelio - Cuasso, 28 Maggio 2006

Favorita da un'ottima giornata il 28 maggio 2006 si è svolta, sui monti di Cuasso, la XIIIª edizione del Trofeo Alpino "Salvetti Aurelio" gara di Triathlon a staffetta (marcia in montagna, mountain bike e corsa).

Manifestazione riuscitissima che ha visto la partecipazione di ben quindici squadre Alpine e di tre squadre di simpatizzanti.

Allo svolgimento della gara hanno presenziato il presidente sezionale Bertolasi, il consigliere nazionale Botter, il responsabile della commissione sportiva Montorfano, il consigliere di zona Restagno, il delegato di zona Zambardi e il sindaco di Cuasso al Monte Ziliani, che hanno premiato gli atleti a fine gara.

In rappresentanza della famiglia Salvetti, sponsor della manifestazione, era presente il figlio Romeo. Questa la classifica della manifestazione:

1° Malnate A	9° Cassano Magnago
2° Carnago A	10° Vedano Olona
3° Malnate B	11° Brinzio
4° Capolago	12° Gazzada/Schianno
5° Bisuschio	13° Cuasso
6° Besano	14° Brunello
7° Carnago B	15° Monvalle
8° Samarate	16° Viggiù/Clivio

Come di consueto al termine delle gare è seguito un ricco buffet.



Le squadre sono state premiate con una targa con incisa la "Preghiera dell'Alpino", molto apprezzata, e con uno zainetto.

I primi tre classificati d'ogni singola frazione hanno ricevuto una targa di riconoscimento per il risultato ottenuto.

Inoltre a tutti i partecipanti è stato donato un vaset-

to con stelle alpine a ricordo della manifestazione. Un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti con l'augurio di rivederci numerosi anche alla prossima edizione.

Gruppo Alpini Cuasso
Il responsabile sport
Francesco Guerner

Trofeo della Gaspera



Come ormai tradizione da alcuni anni i Gruppi delle zone 3, 9, 10 organizzano il "Trofeo Della Gaspera", torneo di calcio interzona con lo scopo di ritrovarsi tra Alpini, disputare delle partite per contendersi il Trofeo e raccogliere fondi da destinare a scopi benefici.

Quest'anno l'onere dell'organizzazione spettava al Gruppo di Solbiate Olona che ha svolto il compito da par suo il 26 maggio, in una serata splendida. Erano presenti tra il pubblico una sessantina di Alpini col loro bravo Cappello in testa che facevano il tifo per le squadre della loro zona, onorati anche dalla presenza del Presidente Sezionale Bertolasi scortato dai consiglieri Dal Chiavon, Secchieri e Canavesi.

Le partite hanno avuto il seguente esito: zona 10 vs zona 9 0-2; zona 10 vs zona 3 0-3; zona 3 vs zona 9 2-1.

La terna arbitrale, impeccabile, era composta dai

signori Fiorello, Gorletta, Bertelli e le partite si sono svolte senza incidenti: non abbiamo imparato dai grandi club, e forse loro dovrebbero venire a vederci per imparare qualcosa. Sbaglio?

Da questi risultati deriva la classifica finale che vede vincitrice la rappresentanza della zona 3, che si è aggiudicata il Trofeo; al secondo posto la zona 9 e terza la zona 10.

Certo, conta il risultato, ma quello che è più importante è la costante presenza degli Alpini sul territorio con manifestazioni a sfondo benefico, in piena armonia e allegria e anche questa volta l'obiettivo è stato centrato a pieno.

Quale modo migliore per onorare la nostra Associazione, la memoria del capitano degli Alpini Della Gaspera, andato avanti così giovane e che pure ha lasciato una traccia così importante tra quanti l'hanno conosciuto e fare anche un po' di bene?

MaNi

Camp. Naz. A.N.A. Slalom Gigante

Ponte di Legno - Tonale 2 Aprile 2006

Sabato 1 Aprile nove Alpini accompagnati da Franco Guerner si sono avviati, pieni di speranze di ben figurare in questo Campionato, alla volta di Ponte di Legno.

La gara complessivamente per la nostra Sezione è stata positiva, nella classifica per Sezioni si aggiudica la 15ª posizione su un totale di 34 sezioni.

Individualmente le categorie sono ben 11; i nostri Alpini coprivano solo 7 categorie di cui purtroppo nella categoria Master B3 (nati dal 1936 al 1940) il nostro valido Spino Giovanni non ha potuto completare la prova.

La Sez. di Trento si è aggiudicata il Trofeo Ugo Merlini davanti alla Sezione di Bergamo e Belluno.

Segnaliamo i risultati dei nostri Alpini:

- Master B4 (nati dal 1931 al 1935)
8° class. Insalco Luigi
in 1'34"23 - class. 13 Alpini;
- Master B1 (nati dal 1946 al 1950)
18° cl. Rizzi Mario - in 1'20"60 - cl. 37 Alpini;
- Master A4 (nati dal 1951 al 1955)
9° cl. Munaretto Maurizio - in 1'16"59 - cl. 20 A.;
- Master A2 (nati dal 1961 al 1965)
13° cl. Cappelletti Lucia - in 1'13"04 - cl. 20 A.;
- Master A1 (nati dal 1966 al 1970)
13° cl. Gabardine Marino - in 1'18"29 - cl. 26 A..

Senior nati dal 1971 in avanti:

- 27° class. Paris Davide in 1'15"90;
- 41° class. Munaretto Giuseppe in 1'20"68;
- 48° class. Pellecchia Emanuele
in 1'23"39 - class. 66 Alpini.

Le categorie Master A e Master B gareggiavano su un percorso ridotto nella lunghezza, nel dislivello e numero di porte.

G. M.

SPORT VERDE

33° Trofeo Dorligo Albisetti Tradate, 3-4 Giugno 2006

Durante due belle giornate primaverili, 120 Alpini si sono contesi nel tiro con carabina a terra al Poligono di Tiro a Segno di Tradate, l'ambito Trofeo Dorligo Albisetti. La competizione è anche valida per la classifica del Trofeo del Presidente tra i Gruppi della sezione di Varese. Al Trofeo Albisetti partecipano altre sezioni A.N.A.; quest'anno erano presenti le Sezioni di Bergamo, Como, Luino e parecchi gruppi comaschi e bergamaschi oltre ai Gruppi della nostra Sezione. Il trofeo è stato vinto dagli Alpini della sezione di Como, che rimetterà in palio l'anno venturo in quanto il Trofeo è quinquennale. Al secondo posto la sezione di Bergamo al di sotto delle loro migliori prestazioni. Terzi a debita distanza la sezione di Varese con i tiratori Aries Gabriele, Carraro Valentino e Montorfano Guglielmo, a pari punteggio con il Gruppo di Varese tra cui l'eccellente prestazione di Manniello Alberto, segue il Gruppo di Abbiate Guazzone che ha tenuto a distanza i Gruppi di Olgiate Comasco, Zambia, Mozzate, Camnago Faoppia, Binago solitamente molto agguerriti. Individualmente la migliore prestazione è stata del comasco Canavesi Natale con 194 punti su 200, seguito dal compagno di squadra Campi Carlo e dal bergamasco Armoir Pietro ambedue accreditati di 192 punti. Il miglior risultato per la nostra sezione è dell'Alpino Aries Gabriele con 187 punti. Il trofeo del Presidente ha visto primeggiare il gruppo di Varese con un punto di vantaggio sul gruppo di Abbiate Guazzone e di tre punti sul gruppo di Tradate, seguono altri 16 Gruppi con un totale di 71 Alpini della nostra Sezione. Alle premiazioni, premi belli e abbondanti come di consueto, presso la sede del Gruppo di Tradate, erano presenti



il Vice Presidente vicario Luigi Bertoglio, l'assessore Sergio Stevenazzi in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Alpino Livio Bianchi, il Capogruppo di Tradate Angelo Galmarini, Sarajevo Albisetti da anni promotore della competizione e un folto gruppo di Alpini e simpatizzanti.

Classifica trofeo del Presidente

Gruppi

1 Gr. di Varese	punti 356
2 Gr. di Abbiate Guazzone	" 355
3 Gr. di Tradate	" 353

4 Gr. di Vedano Olona	" 347
5 Gr. di Malnate	" 336
6 Gr. di Venegono Superiore	" 325
7 Gr. di Cassano Magnago	" 298
8 Gr. di Busto Arsizio	" 292
9 Gr. di Cuasso	" 261
10 Gr. di Saronno	" 260

Individuali

Open - Tesserati UITS

1 Aries Gabriele - Vedano	187
2 Carcano Giorgio - Varese	173
3 Frigerio Federico - Malnate	168

Esordienti A.N.A.

1 Manniello Alberto - Varese	183
2 Carcano Gianluca - Varese	172
3 Casarin Claudio - Abbiate G.	164
4 Verdelli Antonio - Varese	163
5 Caverzasio Marcello - Vedano O.	157

Master - Tesserati UITS

1 Pasoli Giovanni - Abbiate G.	182
2 Montorfano Guglielmo - Tradate	181
3 Spagnolo Loris - Abbiate G.	173

Master A.N.A.

1 Giola franco - Tradate	172
2 Fontana Antonio - Venegono S.	168
3 Rossato Carlo - Cassano M.	157
4 Mauceri Matteo - Venegono S.	157
5 Gambarini Sandro - Vedano O.	151



GAZZETTINO CISALPINO

Le Penne Nere ed il mondo-scuola di Vedano

Da qualche anno a questa parte, gli alpini di Vedano e il mondo-scuola del paese si incontrano almeno una volta all'anno, in occasione della celebrazione del 4 novembre. Quest'anno si è aggiunta un'occasione particolare, nata da una proposta della scuola ma, andiamo con ordine.

- Giovedì 4 maggio, una rappresentanza del Gruppo alpini si è recata nella sede della scuola elementare del paese. Qui gli alpini hanno incontrato le insegnanti e gli alunni delle classi quinta elementare, che avevano partecipato alla celebrazione del 4 novembre, iniziativa che vede il Gruppo particolarmente impegnato a supporto dell'A.N.C.R. Nell'occasione, gli alpini hanno consegnato alle insegnanti alcuni libri sulle vicende della prima e della seconda guerra mondiale; agli alunni hanno distribuito copie del mensile dell'A.N.A., oltre a fotografie scattate durante la manifestazione al monumento ai Caduti. L'incontro è stato caratterizzato da un atteggiamento di grande stima reciproca e di viva cordialità.

- 3 giugno, festa di fine anno scolastico, organizzata dalla scuola elementare. La sede degli alpini ha ospitato, nella mattinata, le terze e le quinte classi elementari. Quando le terze classi, con le relative insegnanti ed alcuni genitori, sono arrivate, ad attenderle c'era

una rappresentanza degli alpini con cappello e penna nera. In mezzo al cerchio formato dai ragazzi ha preso posto un alpino. Poi il suo racconto su cosa è stato e cosa ha significato il periodo della "naja" per un giovane, e su quanto ha saputo costruire nell'animo dell'alpino andato in congedo, infondendogli spirito d'impegno nella solidarietà, di capacità di sacrificio, di amore per il proprio Paese e per il simbolo che lo rappresenta, il tricolore. Curiosità e interesse, durante il racconto, anche per la divisa dell'alpino (inizio anni novanta), esposta nella cornice del grande camino della sala. Quindi, il coinvolgimento delle classi nella "caccia al tesoro" in programma, con il gioco imperniato sulla leggenda della stella alpina, sostenuto da un elaborato sull'argomento (complimenti vivissimi per la qualità della realizzazione!) e da una serie di quesiti che hanno scandagliato la preparazione degli alunni e ne hanno messo in evidenza la prontezza e la fantasia.

Nella saletta contigua, intanto, si susseguivano i cinque gruppi degli alunni delle quinte. Sotto la guida delle mamme incaricate e alla presenza delle rispettive insegnanti, ogni gruppo compattava i diversi pezzi del "cappello alpino", predisposti dagli stessi genitori: anche a

loro i complimenti degli alpini per l'abilità dimostrata.

Anche qui, uno degli alpini introduceva il lavoro del gruppo con una rapida carrellata sulla nascita del Corpo e, alcuni cappelli alla mano, sulle caratteristiche del copricapo, sottolineandone le somiglianze ma anche le diversità (alpini, artiglieri..., militari di truppa, sottufficiali, ufficiali, penne nere e penne bianche), senza dimenticare il berretto norvegese, compagno di tante ore, dai lavori più umili richiesti dalla vita di caserma, alle esercitazioni sotto il sole o nella neve.

A tutti gli alunni, alle loro insegnanti ed ai genitori presenti il Gruppo ha donato il testo de "Il Cappello alpino".

Nella tarda mattinata, usciti gli ultimi scolari, la sede delle penne nere, percorsa sino a quel momento da tante voci argentine, tornava a risuonare delle voci dei "veci", seduti attorno al tavolo ad ammirare, un po' commossi, l'album sulla leggenda della stella alpina e un cappello realizzato dagli alunni, donati dalla scuola a ricordo dell'incontro.

Grazie alle ragazze e ai ragazzi della scuola di Vedano per aver scelto di venire a trovarci e grazie anche ai loro insegnanti e genitori!

Il Gruppo Alpini di Vedano

L'Asilo sorriso

L'ASILO SORRISO è stato costruito a Rossosh dagli Alpini, con l'intento di portare amicizia fra i popoli, aiutando i vivi per ricordare chi ha sacrificato la propria giovane vita in quelle lontane terre di Russia. Ma, oltre a questo nobile fine, l'operazione Sorriso senz'altro ha creato un'indissolubile legame tra i volontari Alpini che ne hanno curato la costruzione.

Sono passati circa undici anni dal turno di completamento delle opere esterne, e sembra ieri! Ecco allora, che l'occasione è buona per rincontrare i volontari di quel faticoso turno dell'Agosto 1995, per trascorrere delle giornate in armonia. È successo a Varese, il 25 e 26 Marzo, e più precisamente tra Viggiù e Cassano M.go. Alla compagnia si sono aggiunti anche i volontari della nostra Sezione e del Canton Ticino che hanno collaborato per la costruzione dell'opera.

Nella mattinata di Sabato puntuali si presentavano gli Amici provenienti da varie località, guidati dal Progettista dell'asilo, nonché neo Consigliere Nazionale, Sebastiano Favero, e ad accoglierli, il presidente della Sezione Francesco Bertolasi ed il consigliere Sezionale Valentino Bonin.

Il programma prevedeva il trasferimento a Viggiù per una visita panoramica della Linea Cadorna (magistral-

mente guidata da Beniamino e soci), e la successiva discesa verso la Sede Alpini di Saltrio, dove si è consumato uno "spuntino alpino".

Nel pomeriggio, la propizia visita della Basilica del Sacro Monte di Varese, ha destato degna ammirazione di bellezza e sacralità, accompagnata da una forte commozione alla vista dell'Urna contenente la terra di Russia, ma senza nulla togliere alla spiritualità delle cappelle della Via Sacra.

L'intensa giornata si è conclusa con la partecipazione alla rassegna dei cori in Varese, preceduta da una corposa cena nella sede del Gruppo di Cassano.,.

La domenica, a Cassano, abbiamo incontrato il Sindaco Aldo Mornioli nella nuova Sala Consigliere Comunale in villa Oliva, ed abbiamo assistito alla Santa Messa nella Parrocchia di San Giulio, celebrata da Sua Eminenza mons. Marco Ferrari, che nell'omelia ha avuto parole di plauso per l'opera del volontariato dell'Ana ed in particolare per l'Operazione Sorriso.

Seguiva il rancio sempre nella sede degli Alpini Cassanesi, e dopo il rituale scambio di ricordi si dava il "rompete le righe", sempre e comunque pronti a raccogliere la prossima chiamata di qualche amico che voglia riunirci.

La Sezione di Varese in Piazza della Repubblica

Venerdì 2 giugno 2006 si è fatta memoria in modo solenne del 60° Anniversario della nascita della nostra amata Repubblica Italiana.

La cerimonia si è svolta in Piazza Repubblica (significativo il luogo scelto!) alla presenza del nuovo Prefetto di Varese dott. Roberto Aragno, di alcuni parlamentari della nostra provincia, del subcommissario del Comune di Varese Desiseria Toscano e di molti sindaci della provincia stessa.

Facevano degna cornice al palco delle autorità le forze dell'ordine in alta uniforme: carabinieri, polizia, polizia locale, guardia di finanza, vigili del fuoco e crocerossine.

Numerosa anche la presenza dei vessilli e labari delle associazioni combattentistiche e d'arma. Era pure presente anche il nostro vessillo sezionale scortato da due consiglieri e seguito da 7 gagliardetti e da diversi alpini.

Unico rammarico per una così significativa manifestazione: la scarsissima presenza dei gagliardetti dei nostri gruppi.

7 gagliardetti (4 della zona 2, 1 della zona 5 e 2 della zona 6) sono veramente pochini considerando che la sezione conta ben 75 gruppi!

Peccato perchè era buona occasione per dimostrare ai cittadini ed alle autorità presenti la forza degli alpini e la loro sincera adesione a questi momenti significativi non solo per il popolo italiano, ma anche per la nostra associazione! QUESTA E' VISIBILITA'!

Ci si augura che i prossimi appuntamenti ufficiali registrino una presenza alpina decisamente più numerosa.



GAZZETTINO CISALPINO

S. Messa nel cinquantesimo della morte di Don Carlo Gnocchi

Recita un vecchio adagio: "chi si loda s'imbroda", ma gli Alpini godono di grande e meritata fama e non ce lo diciamo da soli: tra di loro gli uomini hanno potuto dare il meglio anche perché spinti e sostenuti da quel Cappello e da quella Penna che li distingue e rende unici nel mondo. E questa è la norma. Ma anche tra gli Alpini ci sono le eccezioni che tracciano le strade, i capi cordata, e uno di questi personaggi, tra i più illustri in assoluto, è stato Don Carlo Gnocchi.

Alpino di pianura, era infatti nativo di S. Colombano al Lambro in quel di Lodi, a 23 anni viene ordinato sacerdote e, per la fama di educatore che si fa durante il suo apostolato viene chiamato dal Cardinale Schuster a ricoprire la carica di direttore spirituale di una delle scuole più prestigiose di Milano, l'Istituto Gonzaga. Qualche anno dopo gli viene affidato l'incarico di assistente spirituale degli universitari milanesi. In questo periodo l'Italia entra in guerra e Don Carlo si arruola come Cappellano volontario nel Battaglione Alpino "Val Tagliamento" e prende parte alla Campagna di Grecia.

Dopo una breve licenza, nel '42 Don Carlo riparte con la "Tridentina" per il fronte, questa volta russo, e con i suoi Alpini partecipa alla drammatica e gloriosa ritirata. Un giorno, stremato dalla fatica si accascia al bordo della pista e viene miracolosamente raccolto da un altro Alpino che lo riconosce e lo carica su una slitta assieme a feriti e morenti e dove, una volta ripresi, continua la sua pietosa opera di Cappellano confortando i feriti e raccogliendo le ultime volontà dei morenti.

Riesce a tornare in patria e forte della fede e dell'amore verso i compagni d'arme, contatta le famiglie dei suoi commilitoni che non sono tornati per dare loro conforto morale e materiale.

Intanto, toccando con mano i disastri provocati dalla guerra anche in patria, Don Carlo perfeziona l'idea di dare una casa ai mutilati e agli orfani di guerra.

Dà quindi vita alla Federazione Pro Infanzia Mutilata e comincia a raccogliere i suoi ragazzi a Cassano Magnago. Vengono quindi i primi riconoscimenti anche dallo Stato e l'opera diventa

"Fondazione Pro Juventute" con sede in Milano. Don Carlo morì il 28 febbraio 1956 e affidò ai successori la sua "baracca" come affettuosamente la chiamava e i successori seppero essere all'altezza e oggi la "baracca" è diventata un centro d'eccellenza per la riabilitazione, i portatori di handicap e il trattamento delle disabilità complesse.

Prima di morire però Don Carlo ha avuto un'ultima intuizione: ha donato, primo in Italia, le cornee e così due giovani, un ragazzo e una ragazza, grazie alla sua immensa generosità hanno potuto ancora vedere.

Ecco, questa è per sommi capi la vita di Don Carlo, un gigante della carità, della lungimiranza e dell'Alpinità.

E allora si capisce perché il Gruppo Alpini di Castellanza si è dato così da fare per celebrare il cinquantenario della sua morte: ha organizzato una Santa Messa nella chiesa di S. Giovanni Bosco al Gerbone di Olgiate Olona e, proprio per l'estremo gesto di Don Carlo, non ha invitato solo gli Alpini ma anche i rappresentanti dell'A.I.D.O. che, dandosi da fare per diffondere l'idea della donazione degli organi dopo la morte, continuano l'opera del nostro valoroso Cappellano.

Bisogna anche ricordare che due di questi Gruppi A.I.D.O. derivano direttamente dall'A.N.A. e sono i Gruppi di Busto Arsizio e di Castellanza. Così la sera del 27 febbraio la chiesa di S. Giovanni Bosco era addobbata a festa, piena di gente, di Alpini e di Aidini, tutti con i loro gagliardetti, labari e vessilli.

Erano presenti oltre al parroco di S. Giovanni Bosco, il cappellano della Sezione di Varese Don Berlusconi e il parroco di Castellanza Don Pino Marelli, il Sindaco di Olgiate Olona Giorgio Volpi, per la Sezione il consigliere Canavesi, i Gruppi Alpini della zona 10 con i loro gagliardetti; i Gruppi A.I.D.O. della Valle Olona con i loro labari e il vessillo della Sezione di Varese.

La Santa Messa è stata officiata da Don Berlusconi e dai Parroci presenti: all'omelia Don Berlusconi ha parlato di Don Gnocchi e dell'esempio che rappresenta per tutti noi. Durante la S. Messa è stato benedetto un bronzo con l'immagine di Don Gnocchi che sarà posato nel parco delle Rimembranze del Cimitero di Olgiate Olona.

La S. Messa è stata resa più commovente dalle cante Alpine, che tanto piacevano a Don Carlo, eseguite con la nota maestria dal Coro "Monte Rosa".

E' stato ricordato un grande uomo, sacerdote e Alpino, uno che ha saputo vivere le prove tremende che la vita ha riservato alla sua generazione guardando avanti, facendo sempre il bene degli altri, costruendo materialmente e moralmente, donando anche sé stesso fino all'ultimo momento della sua vita terrena.

Speriamo si avveri presto quanto detto da un bambino dei "suoi" durante il suo rito funebre in Duomo officiato dal Cardinale Montini, poi Paolo VI: "prima ti dicevo: ciao Don Carlo. Adesso ti dico: ciao San Carlo".

Primo incontro sezionale dei giovani Alpini

Il 18 maggio 2006 si è tenuto presso la sede della Sezione Alpini di Varese il primo incontro dei giovani alpini (età fino a circa anni 40) voluto dal Presidente Bertolasi e supportato da tutto il consiglio sezionale.

Il Presidente Bertolasi ha saputo dare il giusto significato alla riunione valorizzando il contributo di idee e di forza che i giovani possono dare ai vari gruppi sottolineando però che questi giovani devono operare in "sintonia" con i vecchi perché l'A.N.A. è una sola: si è tutti alpini dal primo giorno di "naja" fino all'ultimo giorno di vita.

I giovani si devono quindi creare i "giusti" spazi nell'associazione senza voler creare una nuova associazione "parallela".

Va ricordato che dopo i 40 anni si entra nel mondo dei "vecchi", e che, non essendoci più la leva, sarebbe sempre più duro avere i ricambi.

Quindi i giovani, che sono la linfa dell'A.N.A. devono adoperarsi per tutti e non per un gruppetto limitato che potrebbe già nascere "zoppo".

E' bene che ci siano incontri, rappresentanti, ma soprattutto ci deve essere la volontà di partecipare e, il 18 maggio, la partecipazione è stata eccellente nonostante si fosse solo al primo incontro.

A settembre ci sarà un secondo incontro dove verranno nominati quei giovani alpini che rappresenteranno la Sezione di Varese a livello nazionale.

BR.1



Il Gruppo Alpini di Varese ha inciso il CD doppio in occasione del "2° Raduno Coristi in congedo delle Brigate Alpine".

Chi volesse acquistarlo può rivolgersi alla Segreteria del Gruppo stesso (sig. Motta Giuseppe).

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Origgio - 30° Anniversario di fondazione

Tanti i rappresentanti presenti alla cerimonia di inaugurazione.

Il Gruppo di Origgio ha tre buoni motivi per essere felice: Penne Nere in festa; 30° anniversario di fondazione.

Origgio, piccolo centro in provincia di Varese. Domenica 18 giugno ha accolto le rappresentanze dei gruppi Alpini della Sezione di Varese per un triplice festeggiamento: il 30° anniversario di fondazione del gruppo di Origgio, l'inaugurazione della nuova sede e del monumento all'Alpino. Un allegro e colorato corteo è partito da Via Visconti poco prima delle ore 10. Accompagnato dal Corpo Musicale S. Marco e dalla Fanfara di Capolago, ha attraversato le vie cittadine, con in testa le autorità

di grandi slanci e di un'infinita generosità... Il nostro è un cuore giovane, pervaso dall'ottimismo e dalla limpidezza di chi sa che ha operato bene... Dall'ambulanza da noi allestita e poi donata alla Croce Rossa di Saronno, alle carrozzine ortopediche per l'Unitalsi, fino al restauro del Lazzaretto... senza trascurare l'impegno del nostro gruppo, ormai da anni inserito nella rete organizzativa della Protezione Civile della Sezione di Varese. Oggi, è quindi per noi un giorno di festa... perchè siamo arrivati a Baita, la nostra cara baita. Cara perchè un pezzettino di essa sarà sempre nel cuore di ogni Alpino ed amico che ha prestato la propria opera permettendo così al gruppo, di avere una nuova casa, bella, accogliente ed aperta a chiunque... Un

Costanza Serassi e l'avvocato Stefano Bay. Una grande partecipazione e un generoso contributo fu dato anche dai conti Pier Vitaliano e Giulio Borromeo... Sarebbe necessario un libro intero per elencare le loro iniziative, ma loro sono un gruppo di uomini schivi alle lodi, alle parole preferiscono i fatti concreti... Dopo poco tempo dalla loro nascita, nel 1978, iniziarono subito una sottoscrizione per donare al Comune un'ambulanza. Quando videro il bisogno di un asilo per i piccoli, anno 1992/93, si inventarono l'operazione sorriso a Rossoch in Russia, meritandosi un riconoscimento ancora oggi in mostra nella loro sede. E poi ancora nel 1997, la riqualificazione del Lazzaretto... Origgio ama e stima il suo gruppo Alpini ed oggi, ha una ragione in più per dimostrare tutto l'affetto che meritano... Gli Alpini sono un pezzo importante nella nostra storia nazionale: il Monte Nero, l'Ortigara, la Campagna di Russia... Ma la gente si domanda: qual'è il segreto che spiega la compattezza, i legami solidali che regnano fra questi uomini. Perchè sono così amati? Tutto si spiega nella storia densa e originale che parla delle guerre, delle battaglie, delle sofferenze... E come non ricordare il tragico terremoto del 1976 in Friuli e Carnia? Di fronte a tanto disastro, la famiglia delle Penne Nere, diede vita ad una catena di solidarietà alpina, intervenendo direttamente nelle operazioni di soccorso e ricostruzione..."

I discorsi ufficiali, si chiudono con il pensiero del presidente sezionale Francesco Bertolasi: "Porto il saluto del Presidente Nazionale Corrado Perona, del Consigliere Nazionale Silvio Botter, impegnati in manifestazioni nazionali, e quello di tutti gli Alpini della Sezione di Varese. E' per me motivo di gioia, ma anche un onore, essere qui con voi a celebrare il 30° del vostro gruppo... In questi trent'anni, la comunità di Origgio ha vissuto attorno al gruppo Alpini, partecipando alla sua crescita e dimostrando simpatia per le molteplici iniziative di solidarietà. Nelle nostre manifestazioni c'è sempre una forte componente di ricordi e di nostalgia... Gli Alpini sono uomini temprati alle fatiche della montagna, gente semplice, dal cuore generoso, soldati che nella buona e nella cattiva sorte, hanno sempre tenuto alto l'onore della Patria e della Penna. Mi corre l'obbligo, prima di concludere, di ringraziare le autorità comunali e tutti coloro che hanno collaborato per queste stupende realizzazioni. Questa sede, che l'Amministrazione ha messo a vostra disposizione, è

segue a pag. 16



militari e civili, giungendo al Monumento dei Caduti dove, in un momento di commozione, è stata deposta una corona commemorativa.

Le Penne Nere, accompagnate dai rappresentanti delle associazioni combattentistiche, e dai gruppi alpini della Sezione di Varese, sono giunti in piazza della chiesa. La celebrazione eucaristica, officiata dal parroco don Pierangelo è stata accompagnata dai canti del Coro Amici della Montagna che al termine della Santa Messa, mentre veniva letta la preghiera dell'Alpino, ha intonato 'Signore delle Cime'. Il corteo ha poi ripreso a sfilare per raggiungere la nuova sede di Via Piantanida.

Prima di tutto, l'alzabandiera e la benedizione del Monumento agli Alpini, realizzato dalla Fonderia Vaghi. E prima del taglio del nastro, i discorsi del capogruppo di Origgio, il signor Giampaolo che con voce tremante ha detto: "Cari amici, eccoci qui dopo trent'anni ad inaugurare la nostra nuova sede, la nostra cara Baita Alpina. Un lungo cammino fatto di duro lavoro e di impegno nella nostra comunità, un cammino nel solco della tradizione tracciato dai nostri alpini Angelo Brenbilla, Giancarlo Ceriani, Raffaele Ceriani, Sergio Ferrario, che trent'anni fa, insieme ad altri che da subito li appoggiarono e sostennero, credettero in un sogno: un gruppo Alpini ad Origgio. Ora siamo cresciuti, siamo andati avanti. Abbiamo fatto molte cose e molte di più ci aspettano... Ma il nostro è un cuore alpino, capace

ringraziamento particolare va all'Amministrazione Comunale, presente e passata. Al sindaco Luca Panzeri ed al vice sindaco dottor Mario Ceriani che hanno sempre mostrato sensibilità e vicinanza verso il nostro gruppo, apprezzandone l'operato e adoperandosi per permetterci di arrivare a Baita; alle autorità Ana presenti, al presidente sezionale Francesco Bertolasi, al consigliere nazionale e ai gruppi alpini intervenuti, agli amici della Protezione Civile, ai rappresentanti delle varie associazioni. Un grazie particolare al parroco don Pierangelo, agli amici dell'oratorio, al Corpo Musicale S. Marco e al Coro Amici della Montagna. Un pensiero, infine per gli amici alpini andati avanti..."

Il signor Giampaolo, ha donato all'Amministrazione una miniatura del monumento alpino ricevendo, dalle mani del Sindaco una targa in ricordo della giornata. Un omaggio è stato consegnato anche a don Pierangelo.

Anche il Sindaco di Origgio ha speso due parole a commento della giornata: "Per me e per la mia amministrazione è oggi motivo d'orgoglio e piacere essere qui. Oggi, questo glorioso Gruppo, intitolato al nome del capitano, medaglia d'oro, Carlo Serassi, festeggia un triplice avvenimento: il trentennio della sua fondazione, l'inaugurazione della nuova sede, la presentazione del suo monumento... Era infatti l'anno 1976, quando veniva fondato questo gruppo. A tenerlo a battesimo, due illustri padrini: la signora



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Origgio

segue da pag. 15

il riconoscimento al vostro operare in seno alla comunità cittadina, con serietà e determinazione..." Prima dei discorsi ufficiali, lo speaker, Antonio Verdelli, ha chiamato i rappresentanti dei gruppi e delle associazioni presenti, per ritirare dalle mani del capogruppo di Origgio, un ricordo della giornata: le associazioni di Bersaglieri, Avis, Anziani, Carabinieri, Reduci di Russia, Marinai, Artiglieri, Combattenti; i gruppi alpini appartenenti alla sezione di Varese: Cantello, Abbiate, Caronno Pertusella, Caronno Varesino, Castronno, Enego (sezione Monte Grappa), Carnago, Cairate, Gallarate, Vedano Olona, Uboldo, Cassano Magnago, Capolago, Castellanza, Saronno, Malnate, Brinzio, Quinzano S. Pietro, Venegono Superiore, Varese città, Monvalle, Ceriano Laghetto e Cislago.

Al termine della cerimonia ufficiale e dei discorsi delle diverse autorità intervenute, dopo il gradito rinfresco, ci si è spostati presso l'oratorio maschile per il rancio alpino e il concerto della Fanfara di Capolago tenutosi nel pomeriggio. In serata, degna conclusione della festa con la cena comunitaria e tanta buona musica che ha fatto ballare i molti intervenuti.

Si è conclusa così una tre giorni di grande lavoro per le Penne Nere, ma anche di grande soddisfazione per quanti hanno raccolto il loro invito e hanno partecipato agli appuntamenti organizzati.

Per la cronaca, va detto che l'Amministrazione Comunale, ha speso ben 350mila euro per dare una nuova e più consona sede al gruppo Alpini. Contestualmente, si è impegnata in questi anni, sotto la guida dell'ex sindaco Mario Ceriani e oggi di Luca Panzeri, a dare degna sistemazione anche alle altre associazioni presenti in paese, istituzioni molto importanti per la vita della collettività per l'impegno e la memoria storica che custodiscono.

Luisa Restelli

Carlo Pozzi, Alpino vero dal cuore d'oro



Nato a Varese il 20 Settembre 1923, per desiderio della mamma che residente in Francia a Grenoble col marito ivi emigrato per motivi di lavoro, volle dare alla luce il suo primo figlio in Italia per amore verso il paese natio. Questo prologo ci dice già quale fosse lo spirito d'italianità dei suoi genitori. Ed a questa fede Carlo ha dedicato tutta la sua vita.

Cresciuto in Francia dalla prima infanzia, vi rimase sino al rientro di tutta la famiglia (che nel frattempo si era arricchita di altri due figli) a causa dello scoppio delle ostilità belliche a fine 1941. Ma la permanenza fra i suoi cari durò pochi mesi per-

ché nel Gennaio 1943 dovette presentarsi ad Aosta, al reparto addestramento reclute del Btg. INTRA del 4° Reggimento alpini. Dopo tre mesi raggiunte il battaglione in Montenegro a Plevia, ove l'INTRA era reduce di cruenta battaglie. Assegnato alla Compagnia Comando, plotone Mortai 81mm come addetto alla direzione tiri.

Dopo mesi di alterne vicende si giunse al fatidico 8 Settembre 1943. Nel cui disastro anche l'INTRA si trovò serrato su un impervia montagna fra i fuochi dei partigiani di Tito e la Wermacht dei tedeschi diventati nemici.

Il Btg. INTRA l'8 Ottobre 1943 si dovette arrendere alla potenza tedesca e gli 80 superstiti furono trasportati al campo di concentramento di Meppen in Germania. Al rientro alla vita civile nel 1945 Carlo manifestò e mise alla prova il suo carattere di uomo forte ed esuberante animato da una feroce volontà di dedicarsi al lavoro.

Dal quale col passare degli anni ricevette il frutto dei suoi sacrifici raggiungendo importanti affermazioni nel campo edilizio in cui ha conquistato chiara fama di imprenditore di alto livello artistico, tecnico e morale.

Con un valore aggiunto al suo carattere, quello della generosità. Con la G perché mai fatta valere per apparire ma solo per assolvere un dovere che si era prefisso, quello di aiutare il prossimo.

Ed in questo "prossimo" ha sempre privilegiato gli alpini, sia come persone che come associazione. Tra cui proprio la nostra A.N.A. varesina. Ed una prova è alla vista di tutti gli associati della sezione. Perché consiste nella prestigiosa odierna Sede al cui recupero ed abbellimento la ditta PANEDIL (leggi Carlo Pozzi) ha elargito le opere murarie nella misura che si può ben calcolare "quasi totale".

Ne si può dimenticare l'apporto di prestazione servizi di trasporto, fornitura materiali e coordinazione tecnica nel triste evento del terremoto del Friuli che l'amico Carluccio ha voluto donare. Ed in consistenza tale da meritare in Cavazzo Carnico un encomio solenne con medaglia d'oro dal presidente nazionale della protezione civile On. Zamberletti.

Socio assiduo, membro dei Proviviri Sezionali nel quinquennio 91/95.

Presente a tutti gli avvenimenti sociali anche in modo operativo e naturalmente in tante Adunate Nazionali, in allegria che diventava compunzione seria e marziale nelle sfilate. Grande animatore di canti alpini in ogni occasione di incontro.

Per quel suo grande amore per la "penna" che ha trasmesso a tutti noi con entusiasmo.

Così come non ha mancato di contribuire largamente alla realizzazione e manutenzione del "Memorial dei Caduti dell'INTRA" sulla Colletta di Pala (Miazzina) nel commosso ricordo dei suoi compagni d'arme. Il tutto sempre dettato dal suo grande cuore, ottenendo riconoscenza, rispetto e soprattutto amicizia come dimostrato dalla moltitudine di persone presenti alle sue esequie. La lettura della "Preghiera dell'Alpino" pronunciata dal Presidente sezione Francesco Bertolasi ha suggellato il più commovente saluto a Carluccio che lascia in noi la memoria e l'esempio di "vero alpino di grande cuore".

BR.1

nima

Gruppo di Venegono Superiore La casa alpina è quasi pronta, si va a Baita

Dopo tre anni di duro lavoro di alpini, amici degli alpini e di volontari che hanno creduto nella realizzazione di questo sogno di oltre 320 metri quadrati, il traguardo è vicino.

I lavori da fare sono ancora tanti, ma nessuno si perde d'animo per poter arrivare puntuali e preparati all'inaugurazione già fissata per il giorno 9 Settembre 2006 alle ore 16,45.

Il gruppo è orgoglioso del risultato dell'opera compiuta, soprattutto perché, pur trattandosi di "baita", si sono adottate le migliori tecniche costruttive e tecnologiche attualmente esistenti ed utilizzando materiali "nobili" e di qualità mantenendo i costi diretti ad un livello incredibilmente basso grazie alla paziente ricerca di "sponsor" che con generosità e "spirito di corpo" hanno aderito alla richiesta degli alpini venegonesi.

Sarà così che il gruppo potrà andare presto a "baita" con tanta soddisfazione e potrà vantare di aver costruito per la comunità di Venegono Superiore una gran bella struttura che rimarrà per

sempre a testimonianza di cosa può realizzare un gruppo di persone affiatate ed unite da un unico ideale comune: LA SOLIDARIETA' E L'ALTRUISMO DISINTERESSATO.

Il 9-9-06 gli alpini di Venegono Superiore saranno onorati di avere presenti alla cerimonia il Presidente Nazionale Corrado Perona, il Presidente Sezionale Francesco Bertolasi con tutto il consiglio di Sezione, le più alte cariche istituzionali, religiose e militari, i gruppi alpini della Sezione, le rappresentanze delle Sezioni limitrofe e tutti i cittadini che credono in questo tipo di iniziativa e che vogliono bene agli alpini.

Siete tutti calorosamente invitati e inoltre ci permettiamo di fare un appello speciale a quegli alpini che, vivendo ai "margini" dell'A.N.A., ci farebbero contenti se almeno per quel giorno rispolverassero il loro cappello per venirci a salutare e dividere con il gruppo la gioia per quanto realizzato.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Venegono Inferiore “Gli Alpini raccontano”

Nel numero 4 (Dicembre 2005) dovevamo pubblicare alcuni pensieri, disegni e fotografie realizzati dagli alunni delle scuole elementare e media di Venegono Inferiore relativi agli incontri realizzati dal nostro Gruppo nei giorni 20 e 27 Novembre 2005.

Per ragioni di spazio non è stato possibile e ci scusiamo con gli insegnanti e i ragazzi.

Provvediamo ora pubblicando una piccola parte ringraziando ancora tutti coloro che hanno aderito.

Alpino Antonio De Giorgi

Saluti Alpini e grazie a tutta la Redazione

Appartengo ad una famiglia di Alpini.

Il mio bisnonno era un artigliere del Battaglione Susa, il mio nonno era nella Compagnia Trasmissioni della Brigata Alpina Julia a Udine e il mio papà era alpino a San Candido nell'alta Valle Pusteria.

Fin da piccolo mio nonno mi fotografava con il suo cappello da alpino in testa; qualche volta, lo metto ancora. Poi mi prendeva sulle sue ginocchia e mi raccontava le sue avventure con il mulo Gian.

Ne ricordo una in particolare. Durante un'esercitazione, il nonno e altri soldati percorrevano un ripido sentiero; con loro c'era anche il mulo Gian che trasportava sulla sua groppa un pezzo di cannone. Ad un certo punto il mulo è scivolato ed è caduto in un dirupo. Allora gli alpini l'hanno raggiunto, l'hanno legato con delle corde e rischiando l'hanno riportato sul sentiero. Dopo alcuni mesi il nonno ha rivisto il mulo Gian, ormai guarito, che portava ancora il pezzo di cannone. Il nonno concludeva i suoi racconti dicendo: "Allora non c'erano gli elicotteri; i muli erano per noi molto utili, insostituibili e quindi trattati come uomini".

Alessandro Baroffio - 1^a A
Scuola Media E. Fermi

Il 27 ottobre, nell'aula magna della scuola media "E. Fermi", abbiamo incontrato un gruppo di alpini del Gruppo di Venegono Inferiore. Essi, accompagnati dal sindaco, hanno raccontato la loro storia e quella degli alpini, che hanno lottato per la libertà della nostra patria nella prima e nella seconda guerra mondiale. Molti alpini combattendo valorosamente hanno perso la loro vita, ma il loro sacrificio non è stato inutile perchè hanno ottenuto la libertà dall'oppressore.

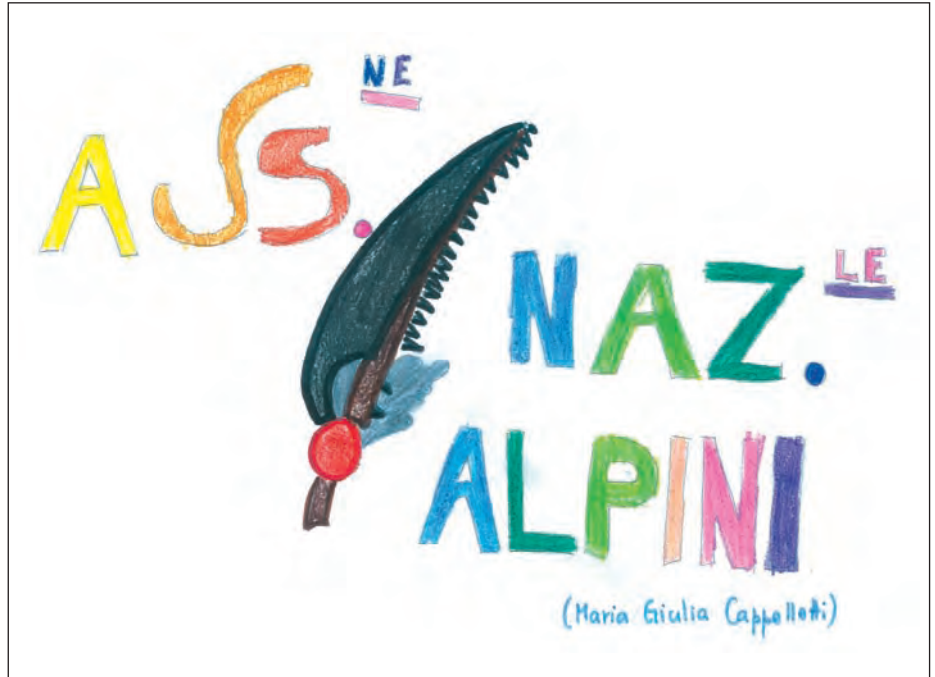
Questo ci fa capire quanto sono stati importanti gli alpini e quanto hanno amato l'Italia.

Ancora oggi sono importanti per noi perchè sono pronti ad aiutarci in qualsiasi momento (terremoti, frane, ecc.).

La cosa che ci ha colpito di più è stata la lettura del testamento di un tenente.

Questo testamento è stato trovato quaranta anni dopo.

Invece, il giovane alpino, sperava che il testamento (in qualche modo) arrivasse subito ai suoi famigliari.



Il tenente, tramite il testamento, lasciava tutto il suo amore ai genitori e ai suoi fratellini e chiedeva loro di custodire questo tesoro gelosamente.

Nella lettera, il tenente, pregava i suoi genitori di raccontare ai suoi fratellini com'era morto: voleva che il suo ricordo rimanesse impresso

nel loro cuore.

Purtroppo il testamento fu ritrovato quarant'anni dopo, e i suoi genitori non hanno potuto sapere il tesoro immenso che lasciava il loro figlio.

Turcatti Domiziana
e **Malacarne Debora**

Gruppo di Cantello

1 Ottobre 2006

85° di Fondazione del Gruppo

Per l'occasione saranno disponibili delle cartoline commemorative con lo speciale annullo postale della Manifestazione.

La Pro Loco di Cardano al Campo

in collaborazione con

**il Gruppo Alpini di Cardano e
l'U.S.C.I. di Varese**

organizzano per

Sabato 16 SETTEMBRE 2006

ore 21

*presso il Cine-Teatro Auditorium
p.zza Mazzini - Cardano al Campo*

*7^a Rassegna di
Canti popolari*

Ingresso libero

Pensiero di Paolo VI sugli Alpini

*Uomini seri gli Alpini,
uomini di parola,
uomini coraggiosi,
uomini generosi.
Semplici, rudi,
ma buoni e sinceri.
Uomini che sanno soffrire,
se occorre,
per la causa ch'è loro
data da difendere,
e uomini che sanno cantare,
al soffio di poesia
che spira dalle vostre
maestose e misteriose
montagne.*

Paolo VI, 18 Marzo 1968

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Lonate Pozzolo

Il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo da sempre custode e promotore di iniziative locali ha patrocinato lo scorso 11 marzo una manifestazione improntata al recupero, restauro e riposizionamento nel Campo delle Rimembranze del proprio Comune di una Stele originale a ricordo degli Aviatori caduti nella prima guerra mondiale.

Detta Stele recuperata nel vecchio Aeroporto della Promessa, ora dimesso e interessato ai lavori di viabilità della nuova Malpensa, riporta in originale una bellissima dedica dettata da Gabriele D'Annunzio durante la visita di inaugurazione che il "Vate" fece nel lontano 11 marzo 1926:

"AI MARTIRI INNOMINATI DELL'ALA INFRANTA ED INVITTA DELL'ETERNO SILENZIO, FANNO LA LOR GLORIA ETERNA".

Il cimelio disperso dalla fine della seconda Guerra Mondiale e ritrovato da un gruppo di appassionati Lonatesi è stato riposizionato nello stesso giorno dell'80° di ricorrenza al termine di una sentita manifestazione; erano presenti oltre ai gruppi Alpini della Zona 10 al consigliere Sezionale Canavese tutte le autorità locali, provinciali ed Associazioni varie.

Fiore all'occhiello dell'iniziativa è stata la partecipazione del Comando dell'Aviazione Militare di stanza nella caserma di Gallarate che attraverso il discorso del suo comandante e del picchetto in armi ha dato impronta formale a tutta la cerimonia.

Due Idrovolanti Caproni d'epoca sorvolavano il cielo durante la manifestazione.

Al termine tutti in caserma per il "rancio" e visita al museo aeronautico.

A completamento nello stesso giorno è stata inaugurata presso la Sala Polivalente del Monastero di S. Michele una mostra con reperti e vecchie fotografie del "Campo della Promessa".

PISTE E PARASCHEGGE

L'Aeroporto Militare di Lonate Pozzolo, che nel 1926 fu denominato da Gabriele D'Annunzio "Campo della Promessa" fu sede di vari gruppi di aerei da caccia e da bombar-

damento della Regia Aeronautica.

Nei drammatici giorni che seguirono l'8 settembre 1943 reparti della Luftwaffe occuparono l'aeroporto, impadronendosi degli aerei abbandonati negli hangar e nei boschi. Poco dopo però vi ritornarono numerosi piloti italiani e, in tal modo, nell'aeroporto si insediò anche un comando autonomo dell'Aeronautica Repubblica, che qui disponeva di un gruppo aerosiluranti SM 79 e del 1° gruppo da caccia terrestre su MC 205 e su Bf 109.



Tramite l'Organizzazione "Todt" nel 1944 i tedeschi completarono la costruzione delle piste e dei relativi paraschegge per il decentramento degli aerei e realizzarono la "pista grande", avvalendosi di centinaia di operai lonatesi e dei paesi vicini - alle dipendenze delle ditte Rancilio, Peduzzi, Torno e Locati, appaltatrici dei lavori.

Nell'aprile 1945, all'atto della resa, i tedeschi fecero brillare le mine collocate nelle piste in cemento, per renderle inagibili; solo quella in direzione dell'aeroporto della Malpensa rimase intatta e nel 1948 venne utilizzata per aprire l'"Aeroporto di Busto Arsizio".

Finita la guerra, nel luglio 1946, l'allora sindaco ing. Pietro Giulio Bosio inoltrò al Governo la richiesta di riparazione dei danni di guerra, accompagnandola con la relazione che qui viene riprodotta per sintesi:

Durante il periodo dell'occupazione tedesca l'Organizzazione "Todt" ha costruito nel territorio del Comune di Lonate Pozzolo una serie di opere a sussidio e ad estensione del Campo d'Aviazione. Si tratta di:

- piste da 16 metri di larghezza, parte in semplice massciata cilindrata di ciottoli, ghiaia e sabbia e parte con sovrapposto uno strato di calcestruzzo ad alto tenore di legante, per il decentramento degli apparecchi nei boschi e nelle campagne;
- una grande pista di lancio cementata, larga 60 metri e lunga 1.100 metri, per il decollo degli apparecchi con rimorchio di alianti;
- numerosi paraschegge giganti, grandiosi rilevati trapezoidali con pianta a C, destinati a proteggere i singoli apparecchi decentrati dal campo.

Tutte queste opere sono state eseguite indifferentemente in brughiera e nei campi: mentre le piste sono prevalentemente in brughiera, i paraschegge si trovano per lo più nei boschi e tra i coltivi e circondano il capoluogo e la frazione di Sant'Antonino T. In questo anno che intercorre dalla Liberazione parte delle piste e dei paraschegge posti nei campi sono stati spianati ad opera degli agricoltori lonatesi i quali, ovunque hanno potuto, hanno ripristinato i loro coltivi. Però la maggior parte delle opere, rivestendo un carattere permanente, richiede una massa di lavoro e attrezzature (martelli perforanti, decauvilles, ecc.) che superano le possibilità sia manuali che tecniche ed economiche degli agricoltori locali, nella grande maggioranza piccoli proprietari e coltivatori diretti. Tali opere saranno destinate a rimanere permanentemente allo stato attuale se alla loro rimozione non interverrà un Ente di grande potenzialità.

Quale sia il danno cagionato dalle opere ancora esistenti è facile vedere dal fatto che le piste occupano una superficie di 1.166.000 mq e che i 39 paraschegge, con le relative cave di prestito da riempire, occupano all'incirca altri 156.000 mq. In totale quindi circa 132 ha, dei quali circa la metà sottratta alla coltivazione cerealicola e il rimanente prima occupato da pinete, boschi e brughiere. L'Agro Lonatese, a seguito delle opere realizzate durante la seconda guerra mondiale, è stato quasi completamente disboscato; ai margini della brughiera e lungo i cigli della valle del Ticino prima esistevano folti boschi di pini, mentre ora vi sono lande sterili, incapaci di dare nutrimento alle greggi transumanti in primavera e in autunno.

L'Amministrazione Comunale, desiderosa di sanare al più presto le ferite materiali della guerra e di provvedere al rimboschimento richiesto a gran voce dai lonatesi, ha stimato in circa 150.000 giornate lavorative la quantità di mano d'opera necessaria per il ripristino del territorio comunale.

Cesare Barzaghi e Rino Garatti



ANAGRAFE ALPINA




Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo è unito al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Alpino Dal Canton Aldo e porge le più sentite condoglianze.



È difficile sciogliere il nodo che ci stringe la gola al vivo ricordo della tua figura alpina, della tua tradizionale, attiva presenza in tutto quello che la "Penna" portava in programma.

"Faciun", (questo il tuo soprannome conosciuto e stimato in tutta la "Zona 6" e non solo), non riusciamo a colmare il vuoto che ci hai lasciato! Sappiamo solo che la tua Fede Alpina, il tuo grande cuore, la tua infaticabile operosità potranno darci le forze morali per andare sempre avanti. Ciao Nando!

Gruppo Alpini Arcisate

Giuseppe Caffi è andato avanti

Per molti anni ha lavorato e faticato alle nostre feste, con grande semplicità, fedele agli appuntamenti, assiduo soprattutto al suo impegno di Alfiere del Gruppo - fin quando è stato in grado di portare il Gagliardetto. Poi, purtroppo, la malattia l'ha colpito, impadronendosi del suo corpo a poco a poco. Non è più riuscito ad uscir di casa ma noi abbiamo continuato a pensarlo con la doppietta a tracolla percorrere i boschi dei nostri monti o con il nostro Gagliardetto tra le mani.

Così, anche adesso che è andato avanti, continuiamo a pensarlo accanto a noi, legato da quell'amicizia capace di unire gli Alpini attraverso gli oceani e, senz'altro, anche attraverso il velo sottile che divide questa vita dall'altra...

Il Gruppo Alpini di Varese esprime il più sentito cordoglio alla signora Laura, al fratello Gianni, cantore nel coro A.N.A. Campo dei Fiori, figli e famigliari tutti, per la scomparsa del caro Carlo Pozzi.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo partecipa al lutto del Socio Alpino Muratori Salvatore per la scomparsa della cara mamma Iolanda e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Caronno Pertusella-Bariola si associa al dolore del Socio Cante Raffaele per la scomparsa del suocero Corti Felice.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio è vicino alla moglie Edda ed ai figli Armando e Fausto per la prematura perdita del marito Luciano.

È con profondo dolore vicino alle famiglie Gosetti, De Vicari e Schirru per la perdita del loro famigliare Giovanni.

È vicino ai Soci Cesare e Ippolito per la perdita della loro mamma Carla.

Il Gruppo Alpini di Monvalle partecipa al dolore del Socio Enzo Bertuzzo e della famiglia per la scomparsa del padre Mario, già Presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Monvalle, ed esprime il più vivo cordoglio al Socio Erick Delai per la perdita della cara mamma Marie Angele.

Il Gruppo Alpini Claudio Perin di Solbiate Arno porge sentite condoglianze al Socio simpatizzante Casoli Ernesto per la perdita della mamma Cesarina Vimercati e al Socio Caravà Pietro per la perdita del papà Alfonso.

Il Gruppo Alpini di Leggiano-Sangiano si unisce al dolore della nostra Manuela Cappello per la perdita prematura del caro fratello.

Il Gruppo Alpini di Brinzio con la squadra di Protezione Civile è vicino a Paolo Mario Vanini e ad Alessio Mazzola per la scomparsa della mamma e nonna Eugenia, a tutti i familiari e le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Gallarate è vicino al dolore del Socio Alpino Budelli Luigi per la perdita dell'adorata consorte Luisa, che il Signore ha voluto a sé nel regno dei cieli.

Il Gruppo Alpini di Malnate partecipa al dolore del Socio Zacchin Giordano per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro papà e porge le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

È vicino all'amico Marco Villa e famigliari per la perdita della cara mamma esprimendo le più vive condoglianze.

L'Amico degli Alpini Angelo Zappatini è "andato avanti". Il Gruppo "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo partecipa al lutto della famiglia e rimpiange la scomparsa di un Amico, che tanto ha lavorato per la riuscita delle iniziative del Gruppo e per il mantenimento della nostra Sede.

Per anni sempre presente ed attivo, solo i problemi di salute avevano costretto Angelo a rinunciare alla partecipazione attiva alle attività di Gruppo. E ogni volta si lamentava di non riuscire più a fare gli sforzi di una volta, con rimpianto e quasi dovesse scusarsi dell'età e dei malanni. Sicuramente egli mancherà agli Alpini di Bogno e a tutti quelli che lo hanno conosciuto e stimato.



Il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo porge le più vive e cordiali felicitazioni per la nascita di Marco Barzaghi figlio dell'Alpino Gianni e nipote di Cesare (storico Capogruppo).

Felicitazioni anche all'Alpino Franco Toniolo per la nascita della nipote Giulia.

Il Socio simpatizzante del Gruppo di Travedona M. Guido Regoiani è lieto di annunciare la nascita del 2° nipotino Andrea.

Felicitazioni all'Alpino Maretta Marco e alla moglie Cinzia per la nascita della primogenita Letizia.

Le più vive felicitazioni del Gruppo Alpini di Jerago al Socio Alpino Turri Michele e alla moglie Cinzia per la nascita della secondogenita Elena.

Dal cappello del Gruppo di Vedano Olona una manciata di bocia con matrice alpina: in febbraio Giovanni ed in marzo Daniele, nipoti dell'Alpino Giovanni Catelli. In maggio Lorenzo, figlio dell'Alpino Luca e nipote dell'Alpino Piergiorgio Serpini. Ancora in maggio Leonardo, nipote dell'Alpino Renzo Talamona. In giugno Giorgio, figlio dell'Alpino Alberto e nipote dell'Alpino Franco Peron.

Ad ognuno dei bocia un cordiale benvenuto, complimenti e auguri alle mamme, ai papà ed ai nonni.




Il Gruppo Alpini di Varese porge vivissimi auguri a Rosalia e Fermo Beretta - classe 1922 - sposi dal 17 Maggio 1946.

Felicitazioni vivissime del Gruppo Alpini di Jerago al Socio simpatizzante Polacchini Edilio e alla signora Mariuccia per il loro 50° di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Cairate è lieto di annunciare le nozze di Maestroni Alberto, figlio del Socio Alpino Giuseppe, con la signora Sabrina. Ai novelli sposi auguri e felicitazioni.

Un brindisi doppio per Ruggero Lamera diventato nonno di due gemelli Valentino ed Edoardo, ai genitori i complimenti di tutto il Gruppo Alpini di Brinzio ed in particolare della squadra di Protezione Civile; chissà se di due almeno uno verrà a rimpinguare le nostre fila.

Un brindisi anche per Chiodo Antonio diventato zio di Federico con la speranza che gli venga la voglia di diventare Alpino, ai genitori i complimenti del Gruppo.

Tutta la Sezione di Varese con il Comitato di Redazione del periodico "Penne Nere" si congratula col Consigliere Sezionale Bruno Zoccola per il conferimento dell' "Ambrogino d'oro", onorificenza ottenuta per la preziosa collaborazione data nei lavori di restauro del Teatro "Alla Scala" di Milano.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Condirettore: Fabio Bombaglio

Redattori: Gandolfi Renato - Margiotti Nicola - Vanoli Ferdinando Bertoglio Luigi

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

Friuli - Trent'anni dopo



Di quell'avventura alpina già è stato detto molto anche se molti ancora sarebbero gli episodi da raccontare, soprattutto per conoscenza di coloro che non l'hanno vissuta o perchè ancor giovani ne han solo sentito parlare.

Alla distanza di trent'anni giova pertanto il ricordare e, per ricordare, senza usare parole nuove, meglio non vi è che il ritrascrivere una parte di quel meraviglioso (e curioso) articolo redatto dal grande Gianni Rusconi, uomo dalla prolifica espressione, pubblicato sul "Penne Nere" nell'agosto 1976 sotto il titolo: "I cento giorni di Cavazzo Carnico".

DAL BIDONE DI LAMIERA AL CANTIERE n. 9.

"6 Maggio 1976, ore 21,00. Anche nelle case del varesotto qualche lampadario ha oscillato, un leggero senso di ondeggiamento hanno provato coloro che se ne stavano spamparati in poltrona davanti al televisore; qualche finestra si è aperta e fra dirimpettai qualche voce in tono un pò concitato ha pronunciato un nome poco familiare alle nostre genti: è il terremoto! Poi ognuno se ne è tornato ai fatti suoi, mentre lassù in terra friulana, in pochi minuti era avvenuta una delle più grandi catastrofi dei giorni nostri. Interi paesi rasi al suolo, tante vittime, troppe giacevano sotto le macerie delle case crollate; notte di terrore, di caos di distruzione, piena di pianto di bambini, di invocazioni di donne, di immenso sbigottimento per gli uomini. Il mattino dopo sulle ali impalpabili della radio la ferale notizia corse per le vie del mondo, in ogni casa, dal sontuoso palazzo all'umile stamberga veniva annunciato che il Friuli era diventato un inferno.

Scocca così l'ora più triste e più spiritualmente sentita da tutti gli Alpini, da quelli in armi a quelli in congedo. Con la gente del Friuli, nel loro nome, nel loro sacrificio, sul loro esempio di veri uomini anche nell'ora più dolorosa per l'immane catastrofe, tutti gli alpini sentono l'onere e l'onore di sentirsi "fradis", cioè fratelli di tutta quella gente terremotata. E sono proprio i "Bocia della Julia i primi ad accorrere, a portare i primi aiuti, son proprio loro i più audaci, i più spericolati nel cacciarsi fra le macerie in crollo per salvare vite umane, e ci riescono.

Nostrì meravigliosi ragazzi che hanno nel cuore la tradizione dei padri, quella che vuole l'obbedienza alla consegna di compiere l'arduo dovere.

Ed anche in terra varesotta, in Sezione, in ogni singolo Gruppo, spontanea inizia la catena della solidarietà.

Ed è proprio in nome di questa che ha inizio la breve storia di un bidone di lamiera, di un magico bidone che, grazie alla inventiva, direi genialità alpina, sa trasformarsi in un autentico generatore di acqua calda per essere adibito ai servizi igienici delle prime tendopoli sorte ai margini dei paesi distrutti.

...

Ed io son certo che verrà un giorno in cui ai bambini di Cavazzo Carnico, attorno al focolare verrà raccontata una leggenda che non è fiaba ma autentica realtà. Una leggenda che potrebbe essere raccontata così... c'era una volta, nel lontano tempo antico che in Carnia la terra tremò, le case crollarono e la gente rimasta dovette poi vivere al riparo di una casetta fatta di tela. E in quella gente vi era tanta paura del come sarebbe stato l'inverno senza focolare, senza tepore, senza tetto. Ma ecco che vennero fra noi friulani, della strana gente che parlava un dialetto diverso dal nostro, portavano in testa uno strano cappello su cui stava infissa una penna nera, a qualcuno di loro a sera sanguinavano le mani, ma non smettevano di portare mattoni, di picchiare di martello, di rifare tetti, di spingere carriole cariche di tutto ciò che poteva servire a noi friulani per avere una casa prima che la neve scendesse a rende-

re impossibile il vivere sotto la tenda. Ci chiamavano fratelli ed erano veramente "fradis" per quel loro lavoro, per quella loro operosità, per quella loro generosità che mettevano al nostro servizio.

Si dichiaravano alpini lavoratori ed erano prestatori d'opera per quello che loro chiamavano dovere e non sapevano di essere invece difensori di un loro diritto che li elevava e li onorava. Quella loro ricostruzione era uno stile di vita, un modello di etica alpina che Autorità di Stato, Capi di partito politico, e tutti gli italiani annotavano ed ammiravano. Alpini che scrivevano alla loro Sezione, al loro Gruppo il "grazie" per averli mandati quassù fra noi friulani, e così i loro dirigenti, quelli che passavano notti a tavolino, che dedicavano il loro tempo libero per solidarietà con noi, quel grazie diventava un inestimabile premio alla loro quotidiana fatica organizzativa. Strana gente che stettero con noi, vivendo con noi la nostra vita, che talvolta non era neanche vita, e quando se ne andarono molti nostri bambini, molti nostri vecchi, tante donne poterono avere un tetto, un focolare mentre fuori la neve cominciava a cadere. E se andate laggiù, ai margini del bosco troverete ancora un vecchio bidone di lamiera, arrugginito dal tempo e roso dalle intemperie, un vecchio bidone che dava acqua calda ristoratrice a quelli che tornavano stanchi dal lavoro.

Un bidone che ebbe nel lontano 1976 i suoi giorni di gloria e con il suo borbottare pareva dire: "dai furlan che te dò una man...".

"14 giugno 1976 - Cantiere n. 9 a Cavazzo Carnico, prato liscio.

15, 16, 17 giugno, la sera vedeva sorte dal nulla:

- 2 baracche dormitorio corredate da 104 brande con materassi e lenzuola;
- 1 baracca deposito viveri di conforto;
- 3 baracche deposito materiali;
- 1 costruzione muraria con 4 docce e 4 gabinetti;
- 1 lavatoio.

Fine luglio: 100 case rese abitabili.

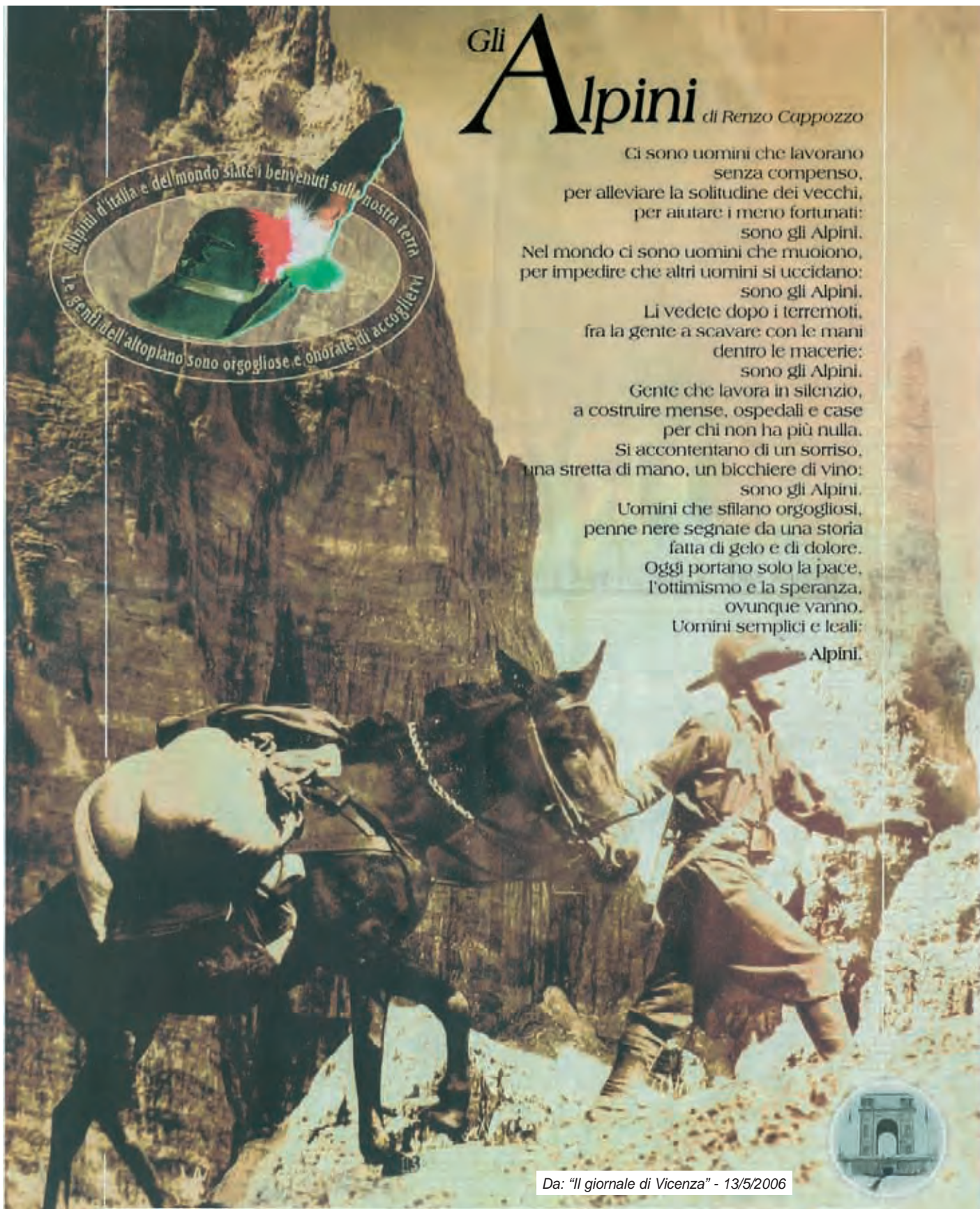
Agosto-Settembre: in totale saranno rese abitabili grazie al lavoro volontario degli alpini in quelle centomila ore dedicate alla ricostruzione ben 200 case.

Su Vecio con la vita, non commuoverti, anche se questo è un miracolo che solo gli Alpini seppero compiere". Magnifico finale, ma la commozione ancor oggi permane perchè al ricordo di "quei cento giorni" si aggiunge quello di tutti quegli "eroi del lavoro" che già ci hanno lasciato per andare "avanti" e raggiungere quel "Paradiso" alpino dove riposano, Cantore e tutti gli uomini che su questa terra han seminato, con profitto, buona volontà.

Franco Pedroletti




Dedicato a:
79^a Adunata Nazionale Alpini
ASIAGO • 13-14 Maggio 2006



Gli Alpini di Renzo Cappozzo

Ci sono uomini che lavorano
 senza compenso,
 per alleviare la solitudine dei vecchi,
 per aiutare i meno fortunati:
 sono gli Alpini.
 Nel mondo ci sono uomini che muoiono,
 per impedire che altri uomini si uccidano:
 sono gli Alpini.
 Li vedete dopo i terremoti,
 fra la gente a scavare con le mani
 dentro le macerie:
 sono gli Alpini.
 Gente che lavora in silenzio,
 a costruire mense, ospedali e case
 per chi non ha più nulla.
 Si accontentano di un sorriso,
 una stretta di mano, un bicchiere di vino:
 sono gli Alpini.
 Uomini che sfilano orgogliosi,
 penne nere segnate da una storia
 fatta di gelo e di dolore.
 Oggi portano solo la pace,
 l'ottimismo e la speranza,
 ovunque vanno.
 Uomini semplici e leali:
 sono gli Alpini.

*Alpini d'Italia e del mondo siate i benvenuti sulla nostra terra
 Le genti dell'altopiano sono orgogliose e onorate di accogliervi*



Da: "Il giornale di Vicenza" - 13/5/2006

Il tema della 79ª Adunata Nazionale di Asiago era "Per non dimenticare" e mai come in questo caso l'intenzione del Consiglio Direttivo è stata rispettata.

Non dobbiamo mai dimenticare le decine di migliaia di caduti su quelle montagne, nostri e austriaci, e non dobbiamo dimenticare che il massacro fu tale che i reduci, Alpini e non, sentirono il bisogno nell'immediato primo dopo guerra, il 6 settembre del 1920, di ritrovarsi per una prima storica Adunata a ricordare i loro commilitoni caduti e in seguito, sempre per ricordare, fu costruito il grande Ossario che tutti hanno potuto ammirare ad Asiago.

Per quei reduci il ricordo di quelle battaglie era vivissimo e, nonostante non avessero i mezzi di cui disponiamo noi, tornarono sull'Altipiano e ricordarono i loro Caduti e a perenne memoria posero sulla cima dell'Ortigara, monte simbolo del sacrificio di tanti fratelli, la famosa colonna mozza con la scritta "Per non dimenticare".

A 86 anni da quella prima Adunata, il Consiglio Nazionale ha chiesto agli Alpini di tornare su quelle montagne per mostrare a tutti che quei sacrifici non sono stati dimenticati e che siamo ancora vicini ai nostri padri e ai nostri morti.

Si pensava a un'Adunata in tono minore e invece gli Alpini hanno risposto alla grande e hanno intasato con la loro presenza tutte le strade, gli alberghi, i campi, i ristoranti dell'Altipiano dando un messaggio di unità e di ricordo.

E io non ho potuto fare a meno, guardando le immense tendopoli e campeggi per camper, di pensare che 88 anni or sono quei campi forse erano occupati dalle tende dei



soldati che si addestravano alla battaglia di giugno o dei soldati che, reduci dalle battaglie sulle pietraie dell'Ortigara, di Cima Dodici, di Cima Portule si riposavano e ritrovavano un equilibrio per tornare all'assalto alla prossima offensiva.

Certo oggi quei campi così verdi e pieni di fiori col sole e anche con la pioggia, con l'allegria dei trecentomila Alpini convenuti, con le loro fanfare, coi cori, coi fumi degli arrostiti, con lo starnazzare dei trabiccoli che non si riesce, nonostante le raccomandazioni dell'ANA, a far lasciare a casa da una piccola ma rumorosa minoranza, col lancio dei paracadutisti, con le cerimonie ufficiali come l'arrivo del Labaro dell'ANA e della

Bandiera di guerra, con la Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti, danno un'idea di quiete e di riposo e non fanno minimamente pensare alla distruzione e alle sofferenze che gli abitanti hanno dovuto patire durante la prima guerra mondiale.

Ma quest'anno purtroppo c'erano anche altri lutti molto recenti da ricordare. Infatti pochi giorni or sono due nostri Alpini in missione di pace all'estero sono caduti a seguito di un vile attentato. Tutti abbiamo assistito alla sofferenza delle famiglie dei due commilitoni e noi tutti con la nostra partecipazione all'Adunata abbiamo dimostrato a queste sfortunate famiglie il nostro affetto e la nostra vicinanza.

E ancora una volta il pensiero torna alle vicende della Prima Grande Guerra e non si può dimenticare che quotidianamente migliaia di famiglie erano colpite da questo strazio moltiplicando il dolore che oggi colpisce le famiglie dei due Alpini caduti.

Non dobbiamo dimenticare. Per questo abbiamo sfilato per Asiago. Cosa saranno mai le quattro gocce di pioggia, cosa saranno mai i piccoli disagi che abbiamo incontrato in un luogo così piccolo riempito all'inverosimile di Alpini provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo, di fronte alla celebrazione dei sacrifici dei nostri padri.

Siamo orgogliosi di aver partecipato, siamo orgogliosi della nostra storia, siamo orgogliosi del successo della 79ª Adunata, siamo orgogliosi di essere Alpini e di appartenere all'Associazione Nazionale Alpini.

Ci rivedremo a Cuneo per un'Adunata se possibile ancora più bella.







E anche Mario non è stato dimenticato

Solo, e senza più forze, Mario vagava in uno spazio gelido e infinito. Tutto era bianco alle sue spalle, ai suoi fianchi e davanti agli occhi che faticava a tenere aperti. Cielo e terra non si distinguevano. La fine era vicina. Il suo piccolo borgo di campagna, la minuscola Vancimuglio con il suo minuscolo campanile, le sue minuscole case ma lo smisurato calore di un focolare, stavano entrando nella dissolvenza dei ricordi. Mario chiuse gli occhi. Pensò per un attimo all'Africa in cui non avrebbe mai voluto andare per il terrore della traversata via mare, e al sospiro di sollievo quando seppe che la destinazione era un'altra: Russia.

Mario scriveva a casa con una certa regolarità, parlava di morale alto e tutto il resto e aveva spedito anche una foto che lo ritraeva, sorridente ma senza baldanza, in divisa e con una sigaretta fra le dita. Mario non era un ardimentoso patriota anche se in realtà si chiamava Italo e non si capì mai perchè avessero cominciato a chiamarlo diversamente: era il figlio di una povera terra, un figlio di umili origini che, chiamato dalla patria, rispose. Rispose perchè doveva, rispose perchè sapeva che era giusto farlo. Si sposò, salutò l'amata, la mamma, la sorella e partì per quei luoghi lontani e quegli spazi smisurati. Poi arrivarono l'inverno, la fame, le privazioni.

Mario scrisse l'ultima volta a casa nelle settimane che precedettero Nikolajewka, gennaio 1943. Me lo sono sempre immaginato così, dai racconti che ne faceva la nonna Erminia - una delle adorato sorelle di Mario - con le lacrime agli occhi ancora dopo tanti anni: solo, e senza più forze, in quel bianco assoluto, senza cielo e senza terra. Non

abbiamo mai saputo con precisione se anche lui, al culmine della disperazione, tentò di partecipare a quello scatto collettivo entrato poi nella leggenda degli Alpini: la più straordinaria avanzata all'indietro della storia militare. Scattarono gli Alpini, scattarono i militari di tutte le divisioni e di tutte le armi. I reduci dei giorni del dolore uniti dalla disperazione: non fossero passati là, non avessero sfondato a Nikolajewka, sarebbero morti tutti. Erano gli uomini della Tridentina, della Julia, della Vicenza, della Cuneense. Fu così che la massa di sbandati andò incontro alla sua ora di gloria. Il branco senza nome e senza nazionalità, il branco privo di armi e di orgoglio, il branco spesso insultato, picchiato, preso a fucilate

per fare spazio ai reparti combattenti, il branco selvaggio, egoista, rapace, si trasformò in una irrefrenabile testuggine umana. "Tutti i vivi all'assalto", col generale Reverberi che incitava i suoi nella tormenta. Ma Mario era lì, sì, lo si "sentiva", lo si immaginava lì, che aveva fallito un primo assalto o che vagava nello spazio infinito dopo esservi riuscito. Solo, e senza più forze, una vita che si stava spegnendo dentro quel che rimaneva della divisa da Alpino: Mario, che non voleva andare in Africa; Mario, che il Destino pareva l'avesse accontentato spedendolo vicino alle maestose anse di quel grande fiume durante la bella stagione...

Poi, il vento che arrivava dal Don spazzò via anche quei pensieri e con loro anche l'ultima oncia di fiato che aveva nei polmoni. Mario chiuse gli occhi, e li chiuse per sempre.

Mario era un vicentino. Mario era un Alpino della Cuneense, uno dei tanti Alpini di cui sono costellate le generazioni di vicentini che erano, sono e saranno Alpini, poco importa se d'ora in avanti per scelta professionale e non per chiamata alle armi con leva obbligatoria.

Mario era, ed è, uno dei tanti Caduti e Dispersi della Seconda Guerra Mondiale.

Solo e senza più forze, era andato avanti in quel lontano inverno del 1943. Ma mi è parso di vederlo, con il suo sorriso e la sua sigaretta fra le dita, quando ieri sull'Ortigara chi non ha voluto dimenticare ha ripercorso salite e sentieri, ha affrontato neve e fatica tornando sulle orme dei padri per rendere onore ai Caduti di tutte le Guerre e di tutte le epoche.

Anche Mario, Alpino dal cuore grande partito dalla minuscola Vancimuglio, non è stato dimenticato.

Stefano Girlanda

Da: "Il giornale di Vicenza" - 14/5/2006

